



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

IL MINISTRO PER LE POLITICHE GIOVANILI

**VISTA** la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante “Disciplina dell’attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri” e s.m.i.;

**VISTO** il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, recante “Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59” e s.m.i.;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° ottobre 2012, recante “Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei ministri” e s.m.i.;

**VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 2021, con il quale l’on. Fabiana Dadone è stata nominata Ministro senza portafoglio;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 febbraio 2021, con il quale al Ministro senza portafoglio, on. Fabiana Dadone, è stato conferito l’incarico per le politiche giovanili;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2021, concernente la delega di funzioni al Ministro per le politiche giovanili, on. Fabiana Dadone, in materia, tra l’altro, di politiche giovanili e servizio civile universale;

**VISTO** il decreto del Ministro per le Politiche Giovanili del 3 giugno 2021, con il quale è stato istituito il “Comitato per la valutazione dell’impatto generazionale delle politiche pubbliche” (di seguito “COVIGE”);

**VISTO** il decreto del Ministro per le Politiche Giovanili del 15 luglio 2021, con il quale sono stati nominati i componenti del COVIGE;

**VISTO** il decreto del Ministro per le Politiche Giovanili del 6 ottobre 2021, con il quale è stata integrata la composizione del COVIGE;

**VISTO** il decreto del Ministro per le Politiche Giovanili 23 giugno 2022, con il quale è stata ulteriormente integrata la composizione del COVIGE;

**CONSIDERATO** che il compito principale del COVIGE consiste nell’individuare metodologie di raccolta ed elaborazione di dati e informazioni utili a una più efficace azione di governo in materia di coordinamento e attuazione delle politiche giovanili;

**CONSIDERATO**, inoltre, che l’azione del Comitato riveste un carattere altamente strategico nell’attuale momento storico, in virtù del periodo post pandemico in atto e dell’avvio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano degli investimenti a esso complementare (PNC), nonché dell’intesa raggiunta il 17 gennaio 2022 per l’Accordo di partenariato 2021-27 per i fondi europei, che prevedono rilevanti impatti sulle nuove generazioni;

**CONSIDERATA** altresì la rilevanza assunta nel menzionato contesto storico dal tema generazionale, che rappresenta una delle priorità trasversali del PNRR, in quanto comune a tutte le missioni in cui il Piano si articola;



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

IL MINISTRO PER LE POLITICHE GIOVANILI

**TENUTO CONTO**, pertanto, che emerge l'esigenza di porre in essere un'attività puntuale di analisi preventiva degli interventi normativi e amministrativi definiti e gestiti dalle pubbliche amministrazioni centrali dedicati ai giovani, in modo da contribuire a una loro governance omogenea, a un costante monitoraggio in itinere e alla valutazione finale dei risultati, ponendo particolare attenzione ai temi dell'inclusione, della formazione, dell'equità salariale e dell'uguaglianza di genere;

**CONSIDERATO** che il COVIGE, coadiuvato dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, ha prodotto un documento volto a promuovere la valutazione degli impatti sui giovani generati dalle politiche pubbliche, offrendo un contributo analitico e metodologico di supporto alle pubbliche amministrazioni denominato "Linee Guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche";

**CONSIDERATO**, inoltre, che il perimetro d'analisi delle predette Linee Guida si concentra su tutti gli interventi normativi e amministrativi, definiti e gestiti dalle amministrazioni centrali dello Stato, che annoverano tra i propri beneficiari i giovani, appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 14 e i 35 anni;

**TENUTO CONTO**, quindi, che l'adozione delle sopra citate Linee Guida mira a promuovere modelli efficaci di intervento a favore dei giovani, offrendo alle pubbliche amministrazioni una serie di strumenti e metodologie immediatamente operative per le fasi di pianificazione, monitoraggio e valutazione degli impatti delle politiche pubbliche;

**RITENUTO** necessario, pertanto, adottare le "Linee Guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche" redatte dal COVIGE per fornire indirizzi uniformi nella definizione di criteri e modalità di intervento adeguati e coerenti con le finalità ritenute prioritarie per l'attuazione di politiche a favore dei giovani;

## DECRETA

### Art. 1

#### **(Adozione Linee guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche)**

1. Le premesse e l'allegato costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.
2. Sono adottate le "Linee Guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche" allegate al presente decreto.

*Il presente decreto è pubblicato sul sito del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale.*

Fabiana Dadone

# LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO GENERAZIONALE DELLE POLITICHE PUBBLICHE

## Indice

Premessa .....	1
1. Finalità generali e struttura del documento.....	1
2. Perché è importante valutare l'impatto sui giovani.....	2
2.1 Indirizzi internazionali in materia di politiche giovanili.....	3
2.2 Gli effetti asimmetrici della pandemia sui giovani in Italia.....	5
3. Politiche con impatti generazionali e politiche con impatti potenzialmente generazionali.....	7
4. Aree e indicatori d'impatto.....	9
5. Requisiti per la qualità delle politiche giovanili.....	11
6. La priorità trasversale "giovani" del PNRR.....	12
6.1 Gli impatti sull'occupazione giovanile .....	13
6.2 La valutazione degli impatti sui giovani .....	14
6.3 Focus: il monitoraggio degli Avvisi PNRR rispetto alla trasversalità "giovani" .....	16
7. La proposta operativa del COVIGE .....	19
Allegato 1 – Aree di impatto e indicatori.....	I
Allegato 2 – Politiche pubbliche e aree di impatto sui giovani .....	IV

## Premessa

Con il Decreto del 3 giugno 2021, il Ministro per le Politiche Giovanili ha istituito il “Comitato per la valutazione dell’impatto generazionale delle politiche pubbliche” (COVIGE), dedicato all’**analisi e alla verifica sistematica dell’impatto** delle politiche, dei programmi e dei progetti destinati, direttamente o indirettamente, ai giovani. Il compito principale del Comitato consiste nell’offrire dati e informazioni utili a una più efficace azione di governo in materia di coordinamento e attuazione delle politiche giovanili.

Il Comitato è presieduto dal Ministro per le Politiche Giovanili ed è composto da esponenti del mondo accademico, esperti della materia, rappresentanti del Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale e delle amministrazioni costituenti i principali stakeholder pubblici in materia di politiche giovanili. In considerazione della trasversalità di tali politiche, il COVIGE è coadiuvato da referenti nominati da tutti i Ministeri, in qualità di interlocutori nei profili di comune interesse. Il **metodo di lavoro** è quindi di tipo partecipativo, proprio perché beneficia del contributo attivo delle pubbliche amministrazioni, con particolare riguardo a quelle centrali.

L’azione del Comitato riveste un carattere altamente strategico nell’attuale momento storico, in virtù dell’avvio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano degli investimenti a esso complementare (PNC), nonché dell’Accordo di partenariato 2021-27 per i fondi europei, che prevede rilevanti impatti sulle nuove generazioni. Emerge dunque l’esigenza di un’attività puntuale di analisi preventiva degli interventi normativi e amministrativi definiti e gestiti dalle Pubbliche Amministrazioni centrali dedicati ai giovani, in modo da contribuire a una loro *governance* omogenea, a un costante monitoraggio in itinere e alla valutazione finale dei risultati.

Questo documento rappresenta il primo contributo del COVIGE per favorire una prassi valutativa sugli impatti generazionali che, auspicabilmente, accompagnerà l’attuazione delle politiche pubbliche nazionali dei prossimi anni, a partire dalle sfide connesse all’attuazione del PNRR e dell’accordo di partenariato per la programmazione europea 2021-2027.

## 1. Finalità generali e struttura del documento

L’obiettivo generale del presente documento è **promuovere la valutazione degli impatti** sui giovani generati dalle politiche pubbliche, offrendo un contributo analitico e metodologico di supporto alle pubbliche amministrazioni. Il perimetro d’analisi si concentra su **tutti gli interventi normativi e amministrativi, definiti e gestiti dalle amministrazioni centrali dello Stato, che annoverano tra i propri beneficiari i giovani appartenenti alla fascia d’età compresa tra i 14 e i 35 anni<sup>1</sup> o parte di questa**, in modalità diretta esclusiva o parziale, potenziale o indiretta. Proprio l’ampliamento di tale perimetro, oltre gli interventi esclusivamente dedicati ai giovani, rappresenta un elemento di novità, che mira a sollevare un’attenzione costante e crescente sulle questioni generazionali, anche dove non esplicitamente richiesto o intenzionalmente predeterminato dal Legislatore.

---

<sup>1</sup> In Italia, la definizione di “giovani” non è regolamentata dalla legge e varia in base al campo di applicazione specifico. La legislazione in materia di politiche giovanili e i provvedimenti attuativi, sia a livello nazionale che regionale, individuano generalmente il 14-esimo anno quale limite di età a partire dal quale si applicano le norme dedicate ai giovani, mentre il limite di età superiore varia a seconda della legislazione specifica e dei gruppi target delle misure adottate. Il target delle azioni del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale (DPGSCU) è rappresentato dalla fascia di età compresa tra i 14 e i 28/35 anni, a seconda delle specifiche misure adottate. ISTAT ed EUROSTAT prendono in considerazione varie coorti all’interno della fascia 15-34 anni.

Una seconda finalità consiste nel **porre le basi per la costruzione di una piattaforma di dati** indispensabile per la misurazione degli impatti. Il contesto storico in cui si innesta questa iniziativa, d'altronde, coincide con l'implementazione del PNRR, che a sua volta rappresenta lo strumento operativo del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*, RRF), parte di un programma europeo più vasto, denominato proprio "Next Generation EU".

Come è noto, i giovani rappresentano una delle tre "priorità trasversali" a tutte le misure previste dal PNRR italiano (da ora semplicemente PNRR), insieme alle donne e al Mezzogiorno. Per tale motivo, come previsto nel PNRR, le sei missioni sono valutate sulla base dell'impatto che avranno nel recupero del potenziale dei giovani, delle donne e dei territori.

Su questo specifico argomento il COVIGE ha intrapreso un proficuo dialogo con il MEF, impegnato – secondo quanto previsto dal DL 77/2021 – a garantire un sistema di monitoraggio, collegato al complesso quadro di rendicontazione e valutazione previsto dai regolamenti europei e dal sistema di gestione del PNRR e del PNC. Un'anticipazione dei contenuti di queste linee guida è stata fornita proprio nel corso del Webinar "*Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e i divari intergenerazionali. Valutare gli effetti del PNRR per ridurre i divari intergenerazionali e promuovere i giovani*" organizzato dalla Ragioneria Generale dello Stato, tenutosi il 4 marzo 2022<sup>2</sup>.

Un'ulteriore finalità, implicitamente conseguente alle prime due, punta a **incrementare i possibili modelli di intervento a favore dei giovani**, offrendo alle Pubbliche Amministrazioni una serie di strumenti e informazioni immediatamente operativi per le fasi di pianificazione, monitoraggio e valutazione degli impatti.

Il documento presenta dapprima un quadro complessivo delle disposizioni e degli indirizzi internazionali in materia di giovani (paragrafo 2), per poi proporre una tipologia delle politiche pubbliche che consenta di stabilire, *ex ante*, il potenziale impatto sui giovani, anche dove formalmente non previsto (paragrafo 3); segue una proposta metodologica di aree e indicatori di impatto per favorire una raccolta coordinata e sistematica dei dati, rendendo più agevole il monitoraggio degli andamenti (paragrafo 4) e un set di criteri utili a riconoscere – ed eventualmente a disseminare – politiche giovanili di qualità, proprio dal punto di vista dell'impatto sulle giovani generazioni (paragrafo 5). Il paragrafo 6 dedica un focus al PNRR, alle sue sfide per i giovani e alla complessa attività di monitoraggio e valutazione, che vede nella determinazione degli impatti generazionali uno dei fattori chiave per stabilirne il successo. Infine, il paragrafo conclusivo presenta una serie di proposte operative sul supporto che il COVIGE intende offrire alle Pubbliche Amministrazioni in materia di politiche giovanili (paragrafo 7).

## 2. Perché è importante valutare l'impatto sui giovani

I temi della sostenibilità cosiddetta *triple bottom line*<sup>3</sup> (economica, ambientale e sociale) sono sempre più centrali nelle agende politiche degli organismi internazionali e dei governi di tutto il mondo. La pressione da parte della società civile – a partire proprio dai movimenti giovanili – ad assumere iniziative concrete per garantire un futuro sostenibile alle nuove generazioni e l'inaspettata esplosione

---

<sup>2</sup> Tutti i materiali del webinar sono scaricabili al seguente link: [https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-1/ragioneria\\_generale/comunicazione/workshop\\_e\\_convegni/index.html](https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-1/ragioneria_generale/comunicazione/workshop_e_convegni/index.html)

<sup>3</sup> Termine mutuato dai primi modelli di sostenibilità applicati alle realtà aziendali. Vedi per tutti John Elkington, "Towards the Sustainable Corporation: Win-win-win Business strategies for sustainable development", *California Management Review* 36, no 2(1994): 90-100

della pandemia da COVID-19, hanno reso evidente la necessità di investimenti pubblici mirati e l'importanza, conseguente, di valutare gli impatti effettivamente generati.

Per comprendere quanto le tematiche giovanili e generazionali stiano assumendo una crescente connotazione strategica, saranno presentati qui di seguito i principali indirizzi internazionali in materia, seguiti da alcuni dati sulla realtà occupazionale italiana e sugli effetti asimmetrici che la pandemia ha prodotto sui giovani.

## 2.1 Indirizzi internazionali in materia di politiche giovanili

Il 25 settembre 2015, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile** con i suoi ormai noti SDGs (*Sustainable Development Goals*), dai quali è disceso un programma d'azione composto da 169 target e 232 indicatori statistici globali (*global indicator framework*) successivamente declinati a livello nazionale e regionale dagli Stati membri. L'Agenda, sottoscritta da 193 Paesi nel mondo, prevede due target specifici per i giovani, vale a dire il target 8.6 e il target 8b. Il primo includeva già per il 2020 la riduzione sostanziale della percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione (c.d. "NEET", *Not in Education, Employment or Training*). Il secondo, sempre con traguardo intermedio al 2020, prevedeva di sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "*Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro*" (*Global Jobs Pact of the International Labour Organization*).

Si tratta, quindi, di obiettivi rispetto ai quali è già possibile stilare un primo bilancio, non solo relativamente al grado di raggiungimento dei risultati, ma anche in merito alla qualità e alla quantità delle risorse investite dai singoli Stati per contribuire al perseguimento degli SDGs (Box 1).

### Box 1 Gli investimenti dell'Italia sui target dedicati ai giovani dell'Agenda 2030

La Corte dei conti italiana, sulla base di quanto previsto nella delibera sulla programmazione dei controlli per il 2021, ha condotto uno studio sperimentale allo scopo di definire i primi passi operativi di una metodologia che permetta di associare, attraverso un puntuale esercizio di riclassificazione della spesa, l'elemento del bilancio più pertinente allo specifico obiettivo/target dell'Agenda 2030. Con tale esercizio, la Corte dei Conti ha rilevato come, analizzando la Spesa finale primaria del Rendiconto finanziario 2020, su una spesa totale riclassificata per obiettivo/target pari a 470,3 miliardi di euro<sup>4</sup>, appena 460,2 milioni sono riconducibili al target 8.6, mentre sono solo 279,7 milioni le risorse associabili al target 8b. Si tratta di contributi molto marginali, considerando che, dai rilievi della medesima Corte, "*il 73% degli stanziamenti classificati all'interno dell'obiettivo 8 afferisce al Target 8.3, quello relativo alla promozione di politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione e la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari*".<sup>5</sup> Al Target 4.7, invece, relativo alla necessità che entro il 2030 "tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile, stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di

---

<sup>4</sup> Pari alla spesa finale primaria di 800,4 miliardi di euro, al netto delle funzioni gestionali e altro per un totale di 330,1 miliardi di euro.

<sup>5</sup> Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2020, Comunicata alle Presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica italiana il 23 giugno 2021 (documento XIV, n. 4), VOLUME I, Conti dello stato e le politiche di bilancio 2020.

genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo alla cultura sostenibile”, sono dedicati soltanto 13,1 milioni di euro.

Sempre sul piano internazionale, nel giugno 2019, l’Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ha invitato i paesi membri a *“sviluppare politiche efficaci aventi l’obiettivo di generare piena occupazione, lavoro produttivo e liberamente scelto e opportunità di lavoro dignitoso per tutti, in particolare agevolando la transizione dall’istruzione e dalla formazione al lavoro, con un’enfasi **sull’effettiva integrazione dei giovani nel mondo del lavoro**”*<sup>6</sup>. A fine 2020, lo stesso OIL ha invitato i Paesi membri delle Nazioni Unite ad esplorare e promuovere concrete forme di coinvolgimento dei giovani nella definizione dei percorsi di attuazione dell’Agenda 2030 <sup>7</sup>.

Infine, l’OCSE nell’ultimo rapporto indirizzato all’Italia ha sottolineato come *“La pandemia da COVID-19 ha posto preoccupazioni riguardo la solidarietà e la giustizia intergenerazionale in grande rilievo nelle discussioni di politiche pubbliche, soprattutto nei paesi con società a prevalenza di anziani o in rapido invecchiamento. Quando la società invecchia, la percentuale di giovani si riduce nella società e diminuisce conseguentemente il loro peso politico nell’elettorato, nelle istituzioni pubbliche e nei processi decisionali”* <sup>8</sup> L’OCSE auspica un ruolo attivo, in questo senso, proprio del COVIGE.

A livello europeo, sono numerose le iniziative predisposte dalle istituzioni dell’Unione per favorire le politiche giovanili. Il 17 novembre 2017 a Göteborg<sup>9</sup>, in Svezia, i leader dell’Unione Europea hanno solennemente proclamato la costituzione del **Pilastro europeo dei diritti sociali**<sup>10</sup>, in occasione del vertice sociale per l’occupazione equa e la crescita. In particolare, per favorire un **sostegno attivo all’occupazione giovanile**, il Pilastro riconosce il diritto al *“proseguimento dell’istruzione, al tirocinio o all’apprendistato oppure a un’offerta di lavoro qualitativamente valida entro quattro mesi dalla perdita del lavoro o dall’uscita dal sistema d’istruzione”*<sup>11</sup>. Da allora, la Commissione europea ha adottato iniziative concrete per mettere in pratica i venti diritti e principi del Pilastro, a partire dalla Strategia UE per la gioventù 2019- 2027, fino a giungere alla nuova Strategia per il settore giovanile 2030 adottata il 22 gennaio 2020. Il 25 ottobre 2021, la Commissione europea ha pubblicato il primo rapporto sulla menzionata Strategia 2019-2030.<sup>12</sup>

**Il Piano d’azione sul Pilastro dei diritti sociali** è stato adottato dalla Commissione Europea nel marzo 2021 con una Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni<sup>13</sup>. Nell’ambito del Piano, la Commissione ha fissato l’obiettivo di ridurre, entro il 2030, dal 12,6% (dato del 2019) al 9% il tasso di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET). Successivamente, con il Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio che

---

<sup>6</sup> Organizzazione Internazionale del Lavoro, Conferenza Internazionale del Lavoro, Dichiarazione del Centenario dell’OIL per il Futuro del Lavoro adottata dalla Conferenza nella sua centottesima sessione, Ginevra, 21 giugno 2019, alinea A (iv)

<sup>7</sup> Organizzazione Internazionale del Lavoro, Resolution adopted by the General Assembly on 21 December 2020. Quadrennial comprehensive policy review of operational activities for development of the United Nations system, 75/233, Seventy-fifth session, Agenda item 25 (a)

<sup>8</sup> OCSE, *Governance per i Giovani, Fiducia e Giustizia Intergenerazionale Adeguata per tutte le generazioni? Risultati principali per l’Italia, 2022*

<sup>9</sup> Parlamento Europeo, Consiglio, Commissione europea, *Proclamazione interistituzionale sul pilastro europeo dei diritti sociali*, 2017/C 428/09 pubblicato in GUCE il 13 dicembre 2017.

<sup>10</sup> Per la sua genesi vedi Commissione europea, COM(2017) 250 final del 26 aprile 2017.

<sup>11</sup> Parlamento Europeo, Consiglio, Commissione europea, *Proclamazione interistituzionale sul pilastro europeo dei diritti sociali*, cit. Capo 1 art 4 comma b.

<sup>12</sup> Commissione europea, COM(2021) 636 del 14 ottobre 2021.

<sup>13</sup> Commissione europea, COM/2021/102 final). 4 marzo 2021.

istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), gli Stati membri sono stati invitati ad attuare la **Garanzia per i giovani rafforzata**, con particolare attenzione alle offerte di qualità a supporto di una stabile integrazione nel mercato del lavoro, servendosi del sostegno finanziario dell'UE.

Per combattere la disoccupazione giovanile, gli Stati membri che, come l'Italia, presentavano una percentuale media di NEET tra i 15 e i 29 anni superiore alla media dell'Unione nel periodo compreso tra il 2017 e il 2019 (calcolato su base Eurostat), dovranno destinare a riforme strutturali e azioni mirate a favore dei NEET almeno il 12,5 % delle proprie risorse riconducibili alla componente del FSE+ in regime di gestione concorrente per gli anni dal 2021 al 2027<sup>14</sup> provvedendo alla conseguente “marcatura” dei programmi operativi nazionali e regionali definiti in occasione della definizione dell'accordo di partenariato italiano per la programmazione 2021-2027.

Già nel 2019, **con propria Raccomandazione, il Consiglio dell'Unione Europea** invitava l'Italia a garantire che le politiche attive del lavoro e quelle sociali fossero efficacemente integrate e coinvolgessero soprattutto i giovani e i gruppi vulnerabili. L'anno successivo, con ulteriore Raccomandazione, il Consiglio sottolineava che *“per il futuro, al fine di promuovere una ripresa sostenibile e inclusiva, è fondamentale l'integrazione nel mercato del lavoro delle donne e dei giovani inattivi”*<sup>15</sup>.

Con il dilagare della pandemia, nel 2021 è stato istituito il **Dispositivo per la ripresa e la resilienza** (*Recovery and Resilience Facility*, RRF), il cui Regolamento n. 241 del 12 febbraio 2021 stabilisce tra i propri fondamenti che *“le riforme e gli investimenti a favore della prossima generazione, dell'infanzia e dei giovani sono essenziali per promuovere l'istruzione e le competenze, comprese quelle digitali, l'aggiornamento, la riconversione e la riqualificazione professionali della forza lavoro, il programma di integrazione per i disoccupati, le politiche di investimento nell'accesso e nelle opportunità per l'infanzia e i giovani in relazione all'istruzione, alla salute, alla nutrizione, al lavoro e all'alloggio, le politiche che colmano il divario generazionale in linea con gli obiettivi della garanzia per l'infanzia e della garanzia per i giovani”*. Le istituzioni europee sottolineano altresì quanto sia *“opportuno che tali azioni garantiscano che la prossima generazione di europei non risenta in modo permanente dell'impatto della crisi COVID-19 e che il divario generazionale non si acuisca ulteriormente.”*<sup>16</sup>

A tale scopo, tra i sei pilastri che definiscono le aree di intervento del RRF,<sup>17</sup> uno è dedicato proprio alle **“politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze” (Pilastro f)**. Il PNRR italiano, di conseguenza, ha previsto investimenti e riforme che devono rispondere necessariamente – come si vedrà più approfonditamente nel paragrafo 6 – a una prospettiva generale di tipo generazionale, considerata priorità trasversale come evidenziato nel precedente par. 1.

## 2.2 Gli effetti asimmetrici della pandemia sui giovani in Italia

L'indicatore dell'equità intergenerazionale della IF Foundation<sup>18</sup> posizionava l'Italia, già prima dell'avvento della pandemia, al penultimo posto tra i Paesi membri dell'Unione europea. Similmente,

---

<sup>14</sup> art.7 comma 6, REG (UE) 2021/1057, del 24 giugno 2021.

<sup>15</sup> Raccomandazioni sul programma nazionale di riforma dell'Italia, che formulano un parere del Consiglio sui programmi di stabilità dell'Italia 2019 e 2020 – 2019/C 301/12 e 2020/C 282/12.

<sup>16</sup> Considerato 16 .REG (UE) 2021/241 del 12 febbraio 2021.

<sup>17</sup> articolo 3, REG (UE) 2021/241 del 12 febbraio 2021.

<sup>18</sup> IF Foundation, European Intergenerational Fairness Index, 2018.



l'indice di **divario generazionale** della Fondazione Bruno Visentini, che fornisce rispetto all'IF index<sup>19</sup> una fotografia dinamica del fenomeno e l'intensità dei fattori che rallentano l'accesso dei giovani a una vita professionalmente e individualmente autonoma, denuncia una situazione in peggioramento, con una flessione di oltre quaranta punti nel 2020 (fatto cento il 2006)<sup>20</sup>.

Nell'Allegato "*Indicatori di benessere equo e sostenibile*" al **Documento di Economia e Finanza 2021**, si osserva inoltre che, a fronte di un tasso di mancata partecipazione al lavoro (TMP)<sup>21</sup> con una leggera crescita pari a 1,8 punti percentuali rispetto al 2019, il mercato del lavoro ha subito un forte stravolgimento, facendo emergere una significativa portata asimmetrica sia tra settori produttivi che tra i vari strati della popolazione. Nonostante anche l'industria abbia subito pesantemente le conseguenze della pandemia in termini di occupati, il settore dei servizi, con *in primis* le attività turistico-ricettive, i servizi di ristorazione, i servizi alle imprese e il commercio al dettaglio, sconta nel 2020 una flessione senza eguali sia in termini di occupazione che di valore aggiunto. Nella successiva Relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile 2022 trasmessa al Parlamento il 7 marzo 2022,<sup>22</sup> sempre in tema di mancata partecipazione al lavoro, si rimarca come in tema di impatto della pandemia, "*le ripercussioni maggiori hanno interessato i lavoratori impiegati nei settori più esposti alle misure restrittive con forme di lavoro a tempo determinato, in particolare giovani e donne*".

Tra i più penalizzati vi sono i giovani e le donne, sia per la condizione di maggiore precarietà che affrontano sul mercato del lavoro che per una loro maggiore presenza nei settori colpiti più intensamente dai fermi temporanei. Un'analisi confermata dall'OCSE che rileva come i giovani siano sovra-rappresentati nelle industrie più colpite dalla crisi e hanno maggiori probabilità di lavorare con contratti temporanei. Di conseguenza la crisi del COVID-19 ha spinto i tassi di disoccupazione giovanile verso l'alto in quasi tutti i paesi dell'OCSE, con un impatto doppio rispetto alla popolazione totale<sup>23</sup>. Si tratta di un'asimmetria che, se da un lato, impone un immediato e risoluto impegno per il rafforzamento delle politiche pubbliche a beneficio dei più giovani, dall'altro, richiama la necessità di impostare azioni di prevenzione volte a evitare analoghi impatti dinanzi a futuri possibili shock.

I dati ufficiali sulla povertà, inoltre, delineano un quadro preoccupante per le giovani generazioni. Se la quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale in Italia è scesa dal 27,3% del 2018 al 25,6% del 2019 (UE27: dal 21,6% al 20,9%), la percentuale di famiglie in povertà assoluta è aumentata invece nel 2020 dal 6,4% del 2019 al 7,7% del 2020<sup>24</sup>. La situazione sociale, tuttavia, differisce in modo sostanziale tra gruppi di età, sesso e cittadinanza.

---

<sup>19</sup> Per la comparazione tra i due strumenti si veda Luciano Monti, "*Diminishing Prospects for Young People: A Comparison of the Intergenerational Fairness Index and Generational Divide Index in Addressing the Problem*", *Review of European Studies*; Vol. 9, No. 4; 2017.

<sup>20</sup> Fondazione Bruno Visentini, Rapporto 2021: *Il divario generazionale tra pandemia, ripresa e resilienza*, Luiss University Press, Roma 2022,

<sup>21</sup> Il TPC corrisponde al rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare) e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle *Forze di lavoro*.

<sup>22</sup> Ministero dell'Economia e delle Finanze, Relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile presentata dal Ministro Daniele Franco ([https://www.mef.gov.it/inevidenza/2022/article\\_00071/Relazione-BES-2022\\_03\\_03.pdf](https://www.mef.gov.it/inevidenza/2022/article_00071/Relazione-BES-2022_03_03.pdf))

<sup>23</sup> OCSE, The Updated OECD Youth Action Plan Building Blocks for Future Action, riunione del Consiglio dei ministri OCSE, 31 Maggio-1° giugno 2021. Vedi anche OCSE, Youth and COVID-19: Response, recovery and resilient, 11 Giugno 2020.

<https://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/youth-and-covid-19-response-recovery-and-resilience-c40e61c6/>

<sup>24</sup> ISTAT, le statistiche dell'istat sulla povertà, anno 2020, statistiche report 16 giugno 2021.

Il PNRR, infine, ha preso atto “che i giovani sono tra le categorie più colpite dalle ricadute sociali ed economiche dell’epidemia di nuovo coronavirus”. Stando ai dati Istat di febbraio 2021, il tasso di occupazione tra i 15-25enni è diminuito di 14,7 punti percentuali in un anno, oltre tre volte il valore medio nazionale. I 25-34enni hanno perso complessivamente 258 mila posti di lavoro dal febbraio scorso (-6,4%) su un totale di 945 mila. Sono aumentati anche i giovani che non lavorano e non sono iscritti a nessun corso di studio o di formazione (NEET). Se prima della pandemia i NEET erano circa 2.003.000, secondo il Rapporto annuale Istat 2021, nel 2020 sono saliti a 2.100.000 i giovani NEET di 15-29 anni, pari al 23,3% dei giovani di questa fascia di età. La questione giovanile in Italia emerge nel confronto con gli altri paesi europei. Secondo Eurostat, nella fascia di età tra 20-34 anni, l’Italia è il Paese con il più alto numero di NEET dell’Unione europea. La mancanza di prospettive certe e di opportunità di sviluppo si manifesta sia nell’elevato tasso di emigrazione giovanile, sia nei risultati dell’indagine OCSE-PISA che certificano i ritardi nelle competenze rispetto ad altri Paesi europei. (PNRR, Italia Domani).

### 3. Politiche con impatti generazionali e politiche con impatti potenzialmente generazionali

Alla luce del quadro internazionale attuale e degli andamenti preoccupanti dell’occupazione giovanile, risulta evidente come le questioni generazionali rappresentino oggi una priorità ineludibile per molti Paesi europei e occidentali. L’impatto generazionale è di fatto una tematica trasversale a molte politiche pubbliche, ma c’è bisogno di una **visione sistemica e coordinata** per evitare che questa trasversalità si traduca in una scarsa attenzione da parte di amministrazioni maggiormente concentrate su interventi settoriali.

Per stimolare le pubbliche amministrazioni italiane a prevedere, misurare e valutare impatti tangibili sulle giovani generazioni, il COVIGE propone una classificazione delle politiche pubbliche che possono essere distinte anzitutto in:

- A. Politiche per le quali non è possibile individuare particolari categorie di beneficiari;
- B. Politiche per le quali è invece possibile prevedere target specifici di beneficiari.

Le politiche del primo tipo corrispondono a tutti quegli interventi che assicurano servizi universali, in qualche modo a favore della piena fruizione dei cosiddetti beni comuni, i quali per definizione non prevedono specifiche categorie di destinatari, proprio perché sono finalizzati a salvaguardare e garantire i diritti fondamentali dei cittadini (un esempio tipico sono gli interventi sulle infrastrutture, come ponti, strade, porti e gli interventi volti a garantire l’accesso all’istruzione e ai servizi sanitari).

Le politiche del secondo tipo, invece, nella prospettiva di favorire la diffusione di esercizi valutativi degli impatti sui giovani, possono essere distinte in due sottocategorie<sup>25</sup>:

1. **Politiche con impatti generazionali**, vale a dire tutti gli interventi rivolti esclusivamente a un determinato target di giovani all’interno della fascia di età compresa tra i 14 e 35 anni (per esempio i contributi per l’imprenditorialità giovanile);
2. **Politiche con impatti potenzialmente generazionali**, corrispondenti agli interventi non direttamente dedicati ai giovani (per esempio i sussidi per i lavoratori autonomi), che potrebbero però avere degli impatti generazionali, purché, tra tutti i potenziali beneficiari, ai

---

<sup>25</sup> Per una sistematizzazione delle categorie vedi MONTI L., “PNRR e divario generazionale: dalla misurazione alla valutazione di impatto delle politiche per i giovani”, *Politiche Sociali/Social Policies*, Il Mulino, 1/2022.

giovani siano destinate, in percentuale, risorse superiori della forza lavoro appartenente alla fascia d'età 15-34 anni.

Per esempio, se una politica prevede il sostegno dei lavoratori con sgravi fiscali o contributi pari a complessivi 100 milioni di euro, poiché la percentuale della forza lavoro degli under 35 è attualmente pari al 24,3%<sup>26</sup>, la misura potrà considerarsi potenzialmente generazionale se la stima di risorse destinate agli under 35 supera i 24,3 milioni di euro. Stima che può essere innalzata in funzione del settore di intervento (un settore dove la quota dell'occupazione giovanile è maggiore di tale percentuale) o dalla natura dei contratti (per esempio i contratti a termine dove la prevalenza giovanile è acclarata).

Le politiche così “marcate” potranno essere oggetto di monitoraggio per verificarne l'impatto sui beneficiari 14-35 anni, utilizzando le aree di impatto e gli indicatori proposti in queste linee guida (cfr. paragrafo 4).

Consideriamo quindi politiche con impatti generazionali e quelle con impatti potenziali gli interventi pubblici che annoverano tra i propri beneficiari (diretti e indiretti) i giovani di età compresa tra i 14 e i 35 anni; sono dunque esclusi i bambini (under 14), mentre vengono considerati i cosiddetti *Young adults* (30-34 anni). Si tratta di un arco temporale che va dalla prima adolescenza al pieno dell'età adulta, che intercetta oggi i giovani colpiti sia dalla crisi del 2008, che da quella pandemica ancora in corso (con gli effetti asimmetrici illustrati nel capitolo precedente).

Nella gestione delle politiche pubbliche con impatti generazionali o potenzialmente tali, **l'invito del COVIGE è di considerare**, laddove utile e opportuno, **specifiche fasce d'età comprese tra i 14 e i 35 anni, in relazione ai singoli ambiti di intervento**. A titolo esemplificativo, politiche finalizzate a favorire l'imprenditorialità giovanile, a offrire sostegno alla formazione professionale, alla ricerca, all'occupazione o all'acquisto della prima abitazione, sono mirate più specificatamente agli *Young adults*, mentre altri interventi, come quelli per ridurre l'incidenza dei NEET, possono invece riguardare fasce d'età più giovani.

Proprio l'importanza della raccolta di dati disaggregati che restituiscano un quadro sempre più esauriente dei giovani destinatari delle politiche pubbliche, è stata sottolineata di recente da un'ulteriore Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea<sup>27</sup> che, proprio in riferimento ai NEET, invita a rafforzarne una mappatura per consentire una “migliore comprensione” delle loro specificità (Box 2).

#### **Box 2 Raccomandazioni del Consiglio UE per il monitoraggio delle condizioni occupazionali giovanili<sup>28</sup>**

Il Consiglio dell'Unione Europea con la Raccomandazione del 30 ottobre 2020 ritiene che i Paesi membri dovrebbero:

- a) individuare il gruppo destinatario, i servizi disponibili e le esigenze in materia di competenze;
- b) rafforzare la mappatura del gruppo destinatario per consentire una migliore comprensione della diversità dei NEET e del supporto mirato di cui possono avere bisogno, compresi i NEET danneggiati dalla recessione economica;

<sup>26</sup> La forza lavoro (occupati+disoccupati) nella fascia di età 15-34 anni è pari a 5,95 milioni, dunque il 24,30% sul totale di 24,520 milioni di individui appartenenti alla fascia d'età 15-64 (ISTAT, 2020). La percentuale scende al 22% se si considerano solo gli occupati (4.907 milioni di under 35 su 22,223 lavoratori).

<sup>27</sup> Consiglio dell'Unione Europea, *Raccomandazione del Consiglio del 30 ottobre 2020 relativa a un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani e sostituisce la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani* – 2020/C372/01

<sup>28</sup> Ibidem.

- c) mappare i servizi disponibili per le diverse esigenze di sostegno;
- d) sfruttare le previsioni nazionali in materia di competenze insieme a quelle disponibili a livello locale per individuare le competenze richieste sul mercato del lavoro, con particolare attenzione alle specificità regionali del mercato del lavoro e agli ostacoli incontrati dai giovani che vivono in zone rurali o remote o in zone urbane svantaggiate;
- e) rafforzare i sistemi di allarme precoce e le capacità di monitoraggio per individuare coloro che rischiano di diventare NEET, contribuendo nel contempo a prevenire l'abbandono dell'istruzione e della formazione (attraverso, ad esempio, un orientamento professionale nelle scuole, percorsi di apprendimento più flessibili e un apprendimento maggiormente basato sul lavoro), in collaborazione con il settore dell'istruzione, i genitori o i tutori legali, e le comunità locali e con la partecipazione dei servizi per i giovani e dei servizi sociali, sanitari e per l'impiego.

## 4. Aree e indicatori d'impatto

Le politiche pubbliche con impatti generazionali, espliciti o potenziali, distinguibili *ex-ante* mediante la metodologia esposta nel capitolo precedente, dovrebbero essere, *in itinere* ed *ex-post*, oggetto di valutazione degli impatti effettivamente generati sui giovani.

A tal fine, il COVIGE invita le amministrazioni che intendano effettuare la valutazione d'impatto a seguire un percorso composto dai seguenti step:

- Step 1 (raccomandato) – **AREE D'IMPATTO**
- Step 2 (raccomandato) – **INDICATORI D'IMPATTO**

Step 1 (AREE D'IMPATTO). L'amministrazione dovrebbe innanzitutto associare a ogni politica con impatti generazionali o potenzialmente tali, una o più aree di impatto, intendendo per queste ultime le dimensioni rispetto alle quali si produce l'effetto sui giovani.

Le **quattro aree di impatto** proposte dal COVIGE sono le seguenti:

1. *Educazione*: effetti sul livello di accesso e di efficacia dei percorsi di educazione, formazione e ricerca dei giovani e sul grado di transizione scuola-università;
2. *Lavoro*: effetti sul livello di accesso, da parte dei giovani, al lavoro e alle condizioni di sicurezza sociale stabilite dal Pilastro europeo dei diritti sociali (cfr. par. 2.2); effetti sul livello di auto-impiego o di creazione di impresa da parte dei giovani;
3. *Inclusione*: effetti sul livello di inclusione sociale dei giovani e delle famiglie, sul miglioramento della condizione abitativa e sul raggiungimento dei target 8.6 e 8b di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nonché per l'ottemperanza delle Raccomandazioni del Semestre europeo (cfr. par. 2);
4. *Benessere*: effetti sulla condizione psicologica e fisica dei giovani.

Step 2 (INDICATORI D'IMPATTO). In secondo luogo, l'amministrazione dovrebbe programmare, monitorare e valutare l'impatto di ogni politica utilizzando un set di indicatori, a partire da quelli consolidati a livello nazionale (BES) o sovranazionale (SDGS, Youth EUROSTAT Dashboard), riportati nell'Allegato 1<sup>29</sup>, al fine di consentire confronti spazio-temporali tra gli effetti dei diversi interventi.

---

<sup>29</sup> Sebbene BES e SDGs siano iniziative indipendenti, i due framework condividono l'attenzione ai temi delle disuguaglianze e alla sostenibilità. In particolare, alcuni degli indicatori sviluppati all'interno del BES si ritrovano anche come indicatori nel framework SDG (e viceversa) o perché identici/proxy degli indicatori stabiliti a livello Rapporto SDG internazionale, o perché ritenuti complementari, utili a descrivere meglio il fenomeno considerato. L'ISTAT da diversi anni sta lavorando sui due sistemi in maniera integrata e ha deciso di

Non è escluso, ovviamente, che possano essere previsti ulteriori indicatori ufficialmente misurati dall'ISTAT o da altre istituzioni nazionali o internazionali, utili a misurare gli impatti sui giovani<sup>30</sup>.

A titolo esemplificativo, consideriamo la politica “*Esonero giovani 2021*” che, al fine di promuovere l’occupazione giovanile stabile, prevede un esonero contributivo, per i datori di lavoro privati, per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato effettuate nel 2021 e nel 2022. Tenuto conto delle finalità e del contenuto dell’intervento, la stessa può essere associata all’area di impatto 2) *lavoro, occupazione*, e ricondotta agli indicatori d’impatto riportati nella tabella sottostante. L’amministrazione potrà monitorare gli indicatori ritenuti più congrui tra quelli riportati in tabella.

**Tabella 1 Associazione Politiche-Aree d’impatto-Indicatori d’impatto**

POLITICA	NORMATIVA	PA	AREE DI IMPATTO	INDICATORI DI IMPATTO		
				BES	SDGs	EUROSTAT
Esonero Giovani 2021	Art. 1, commi 10-15, della Legge n. 178/2020 (Legge di bilancio 2021)	MEF INPS	2) lavoro, occupazione	2.6) Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	8.6.1.1) Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) 8.6.1.2) Giovani che non lavorano e non studiano (NEET, 15-29 anni)	<i>Young people not in employment and not in any education and training (NEET)</i>
				3.1) Tasso di occupazione (target giovani 25-34)	8.5.2.3) Tasso di occupazione (20-64)	-
				3.2) Tasso di mancata partecipazione al lavoro (target giovani 25-34)	8.5.2.2) Tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
				3.4) Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni		-
				3.4) Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	8.5.2.5) Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	-
				3.5) Dipendenti con bassa paga	8.5.1.3) Dipendenti con bassa paga	-
				3.6) Occupati sovra istruiti		-
				3.8) Occupati non regolari	8.3.1.1) Occupati non regolari	-
				3.14) Part time involontario	8.5.2.4) Part-Time involontario	-
				4.1) Reddito disponibile lordo pro capite (target giovani 25-34)	10.1.1.4) Reddito disponibile lordo corretto pro capite (target 25-34)	-
				4.9) Bassa intensità di lavoro	1.2.2.1) Bassa intensità di lavoro	-
				-	8.5.2.1) Tasso di disoccupazione	<i>Youth unemployment rate</i>

accompagnare l’uscita dei due Rapporti (SDG e BES) con la contemporanea diffusione e aggiornamento degli indicatori dei due framework.

<sup>30</sup> Un esempio possibile è “l’età media al primo figlio” (fonte ISTAT), un indicatore molto efficace per determinare quanto le nuove generazioni abbiano raggiunto effettivamente una condizione di autonomia (lavoro e reddito) che abiliti a prendersi carico delle generazioni successive (non a caso l’Italia registra il valore più elevato tra i Paesi UE).

			-	8.b.1.1) Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto alla spesa pubblica	-
			-	8.b.1.2) Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto al PIL	-
			-	10.1.1.5) Reddito disponibile lordo pro capite (target 25-34)	-
			-	10.1.1.6) Potere d'acquisto (target 25-34)	-

Altre associazioni tra politiche, aree di impatto e indicatori possono essere consultate nella tabella dell'Allegato 2, come risultato di una prima fase di lavoro del COVIGE, realizzata in collaborazione con gli esponenti delle diverse amministrazioni centrali designate a far parte del Comitato. L'intenzione nei prossimi mesi è completare e aggiornare l'elenco degli interventi pubblici con impatti generazionali o potenzialmente tali (cfr. par. 7) e sperimentare su alcuni di questi degli esercizi di valutazione d'impatto.

## 5. Requisiti per la qualità delle politiche giovanili

Una politica pubblica di qualità deve essere costruita non solo per produrre un impatto positivo sui beneficiari dichiarati, ma anche per consentire una sua valutazione successiva in termini di efficienza gestionale e capacità di generare il miglioramento continuativo del contesto in cui si attua. Un uso sistematico delle informazioni, sia di processo che di risultato, è indispensabile per facilitare la condivisione delle pratiche, comunicarne il valore, massimizzarne l'utilità e la trasferibilità.

Il COVIGE propone **sette requisiti**, che possono essere utilizzati per un'analisi preventiva degli interventi messi in atto dalle pubbliche amministrazioni. I requisiti proposti sono esposti qui di seguito in forma interrogativa, per garantire una loro più agevole fruizione da parte delle amministrazioni.

1. *Risorse destinate*: le risorse sono commisurate agli obiettivi attesi?
2. *Valutazione d'impatto*: è definito come verrà valutato l'impatto sugli obiettivi attesi o in generale sui giovani (per esempio, individuando quale target raggiungere a livello intermedio e a regime, entro quanto, su quali indicatori, con quale dettaglio per sottocategorie oppure decidendo che verranno coinvolti vari stakeholders per porre delle domande valutative sulla politica)?
3. *Sostenibilità*: i metodi e i risultati del progetto sono in grado di continuare dopo la conclusione del finanziamento, raggiungendo, inoltre, nuovi obiettivi (capacità di avvio di processi che poi non si concludono con il finanziamento iniziale)?
4. *Innovazione*: vengono favorite nuove forme di relazione fra soggetti pubblici e privati idonee a soddisfare nuovi bisogni sociali emergenti o a dare una risposta innovativa a vecchi bisogni?
5. *Coinvolgimento e partecipazione*: è stato incluso nella fase di definizione e programmazione del progetto il punto di vista dei potenziali beneficiari?
6. *Comunicazione*: è previsto un piano di comunicazione volto ad informare in modo adeguato i potenziali beneficiari?

7. *Trasparenza*: è garantita la trasparenza di tutto il processo realizzativo con documentazione dei vari passaggi?

Oltre a queste caratteristiche, un aspetto di interesse è il grado di replicabilità di una politica in altri contesti. Per **replicabilità** si intende la possibilità di una politica pubblica di essere riadattata in ambiti diversi, sia di tipo settoriale (qualora il merito si concentri nel metodo) che territoriale (se si tratta di un intervento “scalabile”). Le principali condizioni affinché una politica sia considerata replicabile sono le seguenti:

- I. *Esemplarità*: una pratica è buona nella misura in cui tale esperienza è in grado di alimentarne ulteriori e in contesti diversi da quello originario, o anche perché rappresenta un riferimento efficace per trarre spunti, informazioni e soluzioni utili a innestare sviluppi innovativi o implementazioni alle diverse attività, ovvero essere adattate, con le dovute accortezze, a un contesto diverso;
- II. *Trasferibilità progressa*: l'intervento è già stato oggetto di replicazione in un contesto differenziato rispetto a quello originario, con effetti positivi già misurati;
- III. *Adattamento*: l'intervento prevede di poter subire delle modifiche marginali, i cui esiti non siano tali da pregiudicare i potenziali effetti positivi che sono stati verificati nel contesto originario.

Questi criteri vengono proposti come requisiti per individuare buone pratiche, ovvero parte di un processo che arricchisce la capacità di incidere positivamente sulla realtà, incrementando allo stesso tempo competenze progettuali, autonomia e responsabilità.

## 6. La priorità trasversale “giovani” del PNRR

Il PNRR rappresenta un imponente programma di politiche pubbliche ed è oggetto di grande attenzione e aspettative da parte di molte categorie di stakeholder, prime fra tutti i giovani e le donne. Il Regolamento (UE) 2021/241 che ha istituito il Dispositivo di Ripresa e Resilienza da cui tutti i PNRR d'Europa discendono, imponeva di definire “*l'insieme dettagliato di misure per la sua supervisione e attuazione, compresi i traguardi e gli obiettivi e la stima dei costi, nonché l'impatto previsto sul potenziale di crescita, sulla creazione di posti lavoro e sulla resilienza economica, sociale e istituzionale, anche attraverso la **promozione di politiche per l'infanzia e i giovani***” (considerato 39). Il PNRR è stato presentato dal Governo italiano alla Commissione europea il 30 aprile 2021 ed è stato approvato, con modifiche, dalla Decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021. Come anticipato, l'Italia ha deciso di adottare una connotazione trasversale sulla questione giovanile.

Il richiamo a prestare attenzione ai giovani è presente e reiterato in tutti i documenti europei e nazionali per la pianificazione e la gestione dei fondi dedicati alla ripresa e alla resilienza. Nel Box 3 sono sintetizzati i principali riferimenti ai giovani presenti all'interno del PNRR italiano, che è stato giudicato conforme ai requisiti richiesti dalle istituzioni dell'UE.

### Box 3 Cosa prevede il PNRR per i giovani

A pag. 36 del PNRR si legge: “*Le 6 Missioni del PNRR condividono priorità trasversali, relative alle pari opportunità generazionali, di genere e territoriali. Le Riforme e le Missioni **sono valutate sulla base dell'impatto che avranno nel recupero del potenziale dei giovani**, delle donne e dei territori, e nelle opportunità fornite a tutti, senza alcuna discriminazione. Questa attenzione trasversale, articolata puntualmente in tutte le missioni del PNRR, corrisponde anche alle raccomandazioni specifiche della Commissione Europea sull'Italia del 2019 e del 2020*”.

Nel paragrafo del PNRR dedicato a “Le politiche per i giovani” (pag. 36 e oltre) si sostiene che: “*le azioni del Piano sono volte a recuperare il potenziale delle nuove generazioni e a costruire un ambiente istituzionale e di impresa in grado di favorire il loro sviluppo e il loro protagonismo all’interno della società*”.

Nella **Missione 1**, gli obiettivi trasversali sui giovani sono perseguiti attraverso gli interventi sulla digitalizzazione relativi, tra l’altro, a completare la connettività delle scuole.

Gli investimenti e le riforme sulla transizione ecologica della **Missione 2** contribuiscono alla creazione di occupazione giovanile in tutti i settori toccati dal *Green Deal* europeo, tra cui le energie rinnovabili, le reti di trasmissione e distribuzione, la filiera dell’idrogeno.

Per gettare basi solide per il futuro, la **Missione 4** interviene su tutto il ciclo dell’istruzione e della ricerca, in risposta alle raccomandazioni specifiche della Commissione europea sull’Italia, che invitano a stimolare gli studi in campi attinenti ai settori ad alta intensità di conoscenza. In particolare, il Piano intende migliorare le competenze di base e la riduzione dei tassi di abbandono scolastico, e permettere allo stesso tempo di ridurre le distanze tra istruzione e lavoro, anche grazie alla riforma e allo sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS). Gli investimenti previsti facilitano l’accesso all’istruzione universitaria, con nuove borse di studio, e le opportunità per i giovani ricercatori, con l’estensione dei dottorati di ricerca.

La **Missione 5**, in linea con le raccomandazioni specifiche della Commissione Europea sull’Italia, vuole assicurare un’integrazione efficace tra le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali, anche attraverso forti investimenti nelle politiche di istruzione e formazione (apprendistato duale). Il potenziamento del “Servizio Civile Universale” intende incrementare il numero di giovani coinvolti. I giovani sono inoltre interessati dalle misure relative alle infrastrutture sociali e alle case popolari, nonché dal rafforzamento dei servizi nelle aree interne.

## 6.1 Gli impatti sull’occupazione giovanile

In generale, nella dichiarazione sugli impatti previsti dalle misure del PNRR, la dimensione occupazionale ricopre un ruolo fondamentale, specialmente per quanto concerne le tre priorità trasversali. Proprio su questa dimensione si concentra, infatti, la Parte 4 del Piano, dedicata alla “valutazione di impatto macro-economico”, in cui vengono proposte delle stime degli effetti che ciascuna componente delle sei missioni del Piano avrà, annualmente, sul tasso di occupazione giovanile (oltre a quello femminile e delle regioni del Mezzogiorno).

A complemento delle valutazioni macro-economiche degli impatti sull’occupazione giovanile inseriti nel PNRR, il Ministero dell’economia e delle finanze ha pubblicato successivamente il documento intitolato “*La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per migliorarla*”<sup>31</sup> che fornisce elementi per la valutazione *ex-ante* del potenziale impatto del PNRR sulla riduzione dei divari intergenerazionali delle misure di contrasto all’uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, aumento del livello di competenza numerico, riduzione dei NEET, aumento dell’occupazione giovanile, riduzione dei giovani adulti che rimangono a casa dei genitori, riduzione degli elementi di degrado nell’ambiente in cui i giovani vivono, promozione della vita sociale nonché un’analisi dei settori di attività economica interessati dal Piano che presentano maggiori prospettive di occupazione giovanile.

---

<sup>31</sup> Il documento, a cura della Ragioneria generale dello Stato e il Dipartimento del Tesoro, è stato presentato a Roma il 4 marzo 2022, in occasione di un seminario cui ha preso parte anche il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale e il COVIGE. Le sezioni riguardanti la valutazione *ex-ante* degli impatti del PNRR sull’occupazione giovanile sono la seconda (“La prospettiva generazione del PNRR”) e la quarta (“Settori di attività economica attivati dalle misure del PNRR e prospettive per l’occupazione giovanile”). [https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Comunicazione/Workshop-e-convegni/PNRR\\_per\\_ridurre\\_divari\\_intergenerazionali\\_promuovere\\_giovani/La-condizione-dei-giovani-in-Italia-e-il-potenziale-contributo-del-Piano-Nazionale-di-Ripresa-e-Resilienza-per-migliorarla.pdf](https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Comunicazione/Workshop-e-convegni/PNRR_per_ridurre_divari_intergenerazionali_promuovere_giovani/La-condizione-dei-giovani-in-Italia-e-il-potenziale-contributo-del-Piano-Nazionale-di-Ripresa-e-Resilienza-per-migliorarla.pdf)



Per rafforzare l'impatto delle misure del PNRR sull'occupazione giovanile, il Governo italiano ha previsto *“l’inserimento nei bandi gara [...] di specifiche clausole con cui saranno indicati, come requisiti necessari e in aggiunta premiali dell’offerta, criteri orientati [a favorire l’occupazione giovanile]”*.

A queste previsioni è stato dato effettivo seguito nel DL 77/2021 che ha definito la **governance italiana del PNRR**, attribuendo compiti e responsabilità alle amministrazioni centrali dello Stato. L'articolo 47 del decreto, che contiene proprio le *“disposizioni volte a favorire le pari opportunità di genere e generazionali”*, al comma 8 elenca una serie di disposizioni al riguardo, affidando poi a specifiche linee guida la definizione delle modalità e dei criteri applicativi. Il riferimento è a misure premiali e modelli di clausole da inserire direttamente nei bandi di gara differenziati per settore, tipologia e natura del contratto o del progetto. Le linee guida, adottate con decreto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia e del Ministro per le politiche giovanili, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro per le disabilità, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre 2021<sup>32</sup> e si applicano a tutte le procedure afferenti agli investimenti pubblici finanziati, in tutto o in parte, con le risorse del PNRR e del PNC, *“sia nell’ambito delle concessioni, sia nell’ambito degli appalti”*.

In particolare, i commi 4 e 5 dell'articolo 47 del decreto, nel definire le disposizioni a vantaggio dell'occupazione giovanile e femminile, richiedono che siano **garantiti specifici requisiti per le offerte nei bandi di gara**, tra i quali *“l’assunzione dell’obbligo di assicurare, in caso di aggiudicazione del contratto, una quota pari ad almeno il 30% delle assunzioni necessarie per l’esecuzione del contratto o per la realizzazione delle attività a esso connesse o strumentali, sia all’occupazione giovanile sia a quella femminile”*. Le stazioni appaltanti possono escludere l'inserimento nei bandi di gara o stabilire una quota inferiore dandone però adeguata e specifica motivazione. Infine, si prevede che i bandi contengano ulteriori misure premiali che prevedano l'assegnazione di un punteggio aggiuntivo.

Vi sono pertanto requisiti che vanno inseriti obbligatoriamente, ma che possono però essere derogati o calmierati e altri che invece possono essere aggiunti. Questi interventi stabiliti dal decreto e rafforzati dalle linee guida potrebbero accrescere l'impatto del PNRR sull'occupazione giovanile.

Di particolare interesse per le finalità del presente documento, è la previsione contenuta all'interno della tabella delle linee guida che riporta esempi di possibili clausole contrattuali da utilizzare nella costruzione dei disciplinari di gara, che richiede la *“dimostrazione che la propria attività aziendale ha prodotto un beneficio specifico sui giovani di età inferiore a 36 anni”* mediante una valutazione di impatto *“prodotta utilizzando lo standard di valutazione esterno di cui all’Allegato n. 4 annesso alla legge 28 dicembre 2015, n. 308.”*. Si tratta di un aspetto interessante perché amplia molto lo spettro dei possibili benefici a vantaggio dei giovani che tutte le misure previste dal PNRR potrebbero assicurare, in aggiunta agli impatti occupazionali attesi dal rispetto della clausola di assunzione del 30% dei giovani. Anche in questo caso si profila un sistema di esercizi valutativi di impatto da ricondurre, nel suo insieme, a quelli complessivi del PNRR.

## 6.2 La valutazione degli impatti sui giovani

Alla luce delle misure che si presume generino impatti positivi sui giovani e delle prescrizioni sui bandi previste per garantire un aumento dell'occupazione giovanile, gli sforzi devono concentrarsi sul grado di effettiva applicazione di questi interventi e raccomandazioni, nell'ambito di **un sistema di**

---

<sup>32</sup> Decreto 7 dicembre 2021 recante *“Adozione delle linee guida volte a favorire la pari opportunità di genere e generazionali, nonché l’inclusione lavorativa delle persone con disabilità nei contratti pubblici finanziati con le risorse del PNRR e del PNC”*.

**monitoraggio e valutazione**, che – in riferimento alla priorità giovani – il MEF ha avviato ufficialmente proprio con la pubblicazione del documento citato nel paragrafo precedente. In particolare, preso atto dell’approccio adottato nella sezione 3 (*“Valutazione qualitativa ex-ante dell’impatto del Piano sui giovani”*), si rileva che lo stesso appare comunque prodromico e complementare a quello presentato in queste Linee guida nel paragrafo 4, svolgendo una valutazione qualitativa *ex-ante*, mirata a individuare le misure del Piano che possono contribuire, direttamente o indirettamente, a ridurre il divario intergenerazionale in Italia. Per farlo sono stati selezionati sette indicatori-chiave<sup>33</sup> in diversi ambiti del benessere, nel breve e nel medio-lungo periodo sopra richiamati da porre a riferimento per il confronto dei dati che emergeranno dal monitoraggio sull’effettivo impatto delle misure prese in esame sulla popolazione dei giovani in questa sede presa a riferimento.

Il proficuo dialogo accennato in premessa tra Dipartimento e MEF, dunque, proseguirà garantendo uno scambio continuo di informazioni sia sui dati di monitoraggio che gradualmente saranno resi disponibili sull’attuazione di *milestone* e *target*, sia sugli esiti delle esperienze valutative che il Dipartimento, con il supporto del COVIGE, promuoverà sul territorio nazionale, al fine di individuare meccanismi causali ed evidenze che possano offrire, tra le altre cose, una chiave di lettura aggiuntiva nell’analisi dei dati nazionali di monitoraggio.

Sono, inoltre, previsti una serie di adempimenti in materia di monitoraggio e valutazione del PNRR secondo gli accordi presi in sede comunitaria (cfr. Box 4), rispetto ai quali, sulla priorità trasversale “giovani”, si potrà beneficiare del contributo proveniente dal lavoro che il COVIGE svolgerà nei prossimi anni.

A tal riguardo, inoltre, anche al fine di consentire un costante monitoraggio delle riforme e investimenti nell’ambito del PNRR sulle *“pari opportunità per le persone con disabilità”*, che costituiscono una delle priorità trasversali del PNRR stesso, il Ministro per le disabilità ha adottato – con decreto del 9 febbraio 2022 – una Direttiva da diffondere a tutte le Amministrazioni che hanno titolarità di riforme e/o interventi di investimento previsti dal PNRR. La predetta Direttiva, tra i suoi obiettivi, ha infatti anche quello di assicurare che vengano garantite le pari opportunità di genere e generazionali e la tutela dei giovani con disabilità nell’attuazione del Piano e che vengano conseguiti i relativi risultati attesi in materia di inclusione sociale e lavorativa dei giovani con disabilità, anche favorendone il pieno accesso agli strumenti informatici.

#### **Box 4 Gli oneri di rendicontazione e le valutazioni previste per le misure del PNRR**

A norma dell’articolo 29 del Regolamento (UE) 2021/241, l’attuazione del PNRR deve essere monitorata e valutata mediante **indicatori comuni** *“da utilizzare per riferire sui progressi e ai fini del monitoraggio e della valutazione del dispositivo per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici”*.

A differenza dei traguardi e degli obiettivi che hanno una connotazione europea e nazionale, gli indicatori comuni sono definiti per essere comparabili e aggregabili ai fini di una valutazione complessiva del Dispositivo di Ripresa e Resilienza europeo. Ciascun Paese – oltre a relazionare lo stato di avanzamento di traguardi e obiettivi secondo le tempistiche concordate – è tenuto dunque a rendicontare i dati relativi agli indicatori comuni, all’interno di un **“quadro di valutazione”** più ampio (articolo 30), che *“illustra i progressi dell’attuazione dei PNRR degli Stati membri in ciascuno dei sei pilastri di cui all’articolo 3”*. Ai sensi del comma

---

<sup>33</sup> Si tratta di sette indicatori, di cui cinque riconducibili ai BES (Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione; Competenza numerica non adeguata; Giovani che non lavorano e non studiano (Neet); Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive; Tasso occupazione giovanile) e due no (Giovani che vivono ancora con i genitori, Giovani che partecipano alla vita sociale).

4 dell'articolo 29 la Commissione era chiamata, entro la fine del 2021, a stabilire questi indicatori comuni (lettera a) e a "definire una **metodologia per la comunicazione delle spese sociali**, ivi incluse quelle destinate all'infanzia e ai giovani" (lettera b).

I Regolamenti delegati (UE) 2021/2106 (lettera a) e 2021/2105 (lettera b) sono stati quindi pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 1° dicembre 2021. Il primo stabilisce i 14 indicatori comuni, tra i quali solo uno è dedicato specificamente ai giovani (il n.14 – "Numero di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che ricevono sostegno in denaro o in natura"), mentre sono 2 quelli che prevedono disaggregazioni per fasce d'età (il n.10 – "Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione" e il n.11 – "Numero di persone che hanno un lavoro o che cercano un lavoro"). Al momento, sono questi i dati scelti a livello europeo per dar conto in modo aggregato e unitario dei risultati ottenuti dal dispositivo di ripresa e resilienza (l'articolo 30 comma 4 del Regolamento (UE) 2021/241 prevede che il quadro di valutazione sia "aggiornato dalla Commissione due volte l'anno").

Per quanto riguarda il secondo Regolamento (quello relativo al comma 4 lettera b), esso stabilisce che "la metodologia per la rendicontazione della spesa sociale nell'ambito del dispositivo, anche a favore di infanzia e gioventù e della parità di genere, si basa sulle stime della spesa indicate nei PNRR" e che le misure "a connotazione eminentemente sociale" sono da ricondurre a una soltanto delle 9 "aree di intervento in materia sociale" elencate nell'Allegato al Regolamento, a loro volta accorpate in 4 "categorie sociali" ("Occupazione e competenze", "Istruzione e cura dell'infanzia", "Sanità e assistenza a lungo termine", "politiche sociali"). Su ciascuna misura di carattere sociale, successivamente, la Commissione "appone un contrassegno" sia qualora sia diretta in particolare a "infanzia e gioventù", sia alla "parità di genere", in modo tale "che risulti possibile una rendicontazione specifica della spesa a favore di infanzia e gioventù nell'ambito del dispositivo".

Si rileva, inoltre, che, ai sensi del Regolamento (UE) 241/2021 citato, il Coefficiente per il calcolo del sostegno alla transizione digitale previsto per gli investimenti specifici per l'occupazione giovanile e l'integrazione socioeconomica dei giovani è pari al 40% (Allegato VII), mentre nel medesimo ambito non è previsto un coefficiente per il calcolo del sostegno alla transizione ecologica (Allegato VI).

In materia di rendicontazione, l'articolo 27 del Regolamento (UE) 2021/241 stabilisce che ogni Stato membro riferisca "due volte l'anno nell'ambito del semestre europeo in merito ai progressi compiuti nella realizzazione del PNRR". Il 23 dicembre 2021, il Governo ha pubblicato la **Relazione sullo stato di attuazione del PNRR**, in cui, oltre a riassumere struttura, governance e attori istituzionali del Piano, dà conto dei risultati conseguiti nei primi mesi d'attuazione. Nel paragrafo 3.2, dedicato alle "Misure per favorire l'occupazione dei giovani, delle donne e delle persone con disabilità", si legge che "nell'attuale fase di attuazione del Piano non è ancora possibile sviluppare analisi dell'impatto del PNRR sulle donne e sui giovani [poiché] si tratta di obiettivi trasversali influenzati da svariate linee di intervento, per la maggior parte ancora non iniziate". Seguono poi gli indirizzi già citati delle linee guida emanate dai Ministeri competenti e schede specifiche dei 51 traguardi e obiettivi raggiunti alla fine del 2021, dei quali al momento nessuno fa riferimento esplicito ai giovani.

Infine, l'articolo 32 del Regolamento (UE) 241/2021 stabilisce che "entro il 20 febbraio 2024 la Commissione presenta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni una relazione di valutazione indipendente sull'attuazione del dispositivo ed entro il 31 dicembre 2028 una relazione di valutazione ex-post indipendente [...], che contiene una valutazione globale del dispositivo e informazioni sul suo impatto nel lungo periodo".

### 6.3 Focus: il monitoraggio degli Avvisi PNRR rispetto alla trasversalità "giovani"

Sebbene siano evidenti le difficoltà di realizzare una valutazione *ex ante* degli impatti rispetto alla priorità trasversale "giovani", è possibile condurre un'analisi *bottom up* rispetto a quanto e come gli avvisi finora pubblicati dal Portale *Italia Domani* stiano considerando l'integrazione della priorità stessa.

L'obiettivo di questa analisi è costruire un cruscotto digitale che sia in grado di informare in tempo reale circa lo stato di avanzamento del PNRR (limitatamente alla quota delle risorse del Piano allocate attraverso avvisi) rispetto a tre dimensioni chiave:

- 1) Orientamento all'impatto di ciascun avviso attraverso analisi di intenzionalità;
- 2) Analisi quantitativa dell'incorporazione della priorità trasversale giovani rispetto all'intero Piano, rispetto a ciascuna Missione, Componente e Investimento;
- 3) Analisi qualitativa della tipologia di incorporazione della priorità trasversale giovani, differenziando fra integrazione rispetto agli input, agli *output* e agli *outcome* di ciascun avviso.

Tale analisi, che ha avuto inizio con l'insediamento del COVIGE, proseguirà con l'obiettivo di includere progressivamente tutti gli avvisi che verranno pubblicati. Ad oggi gli avvisi disponibili sono 29 e ciò rende possibile l'elaborazione di risultati preliminari.

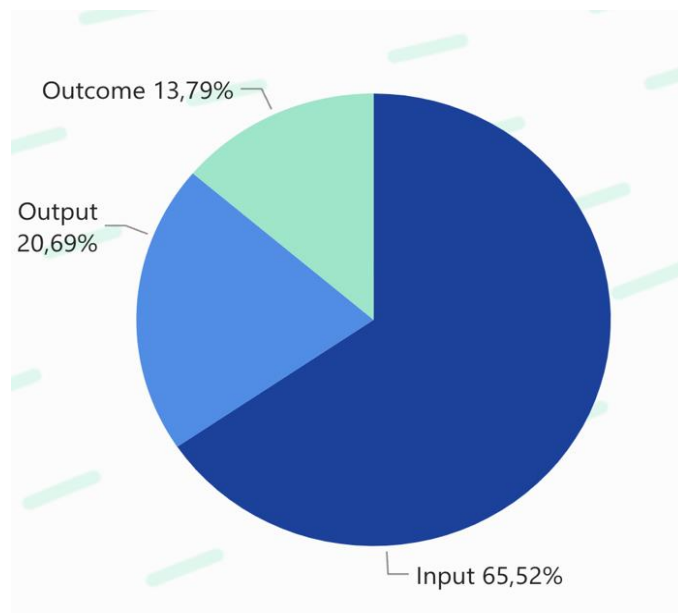
Prima di mostrare tali risultati, è opportuno fornire alcuni elementi metodologici. L'analisi viene condotta utilizzando un software di analisi semantica (fornito da *Open Impact, spin off* accademico specializzato sulla valutazione di impatto con strumenti digitali) che utilizza un approccio di *qualitative discourse analysis* e consente di verificare la presenza e la rilevanza di una famiglia di campi semantici all'interno di testi complessi. In particolare, oltre alla presenza/assenza di taluni campi semantici, è possibile desumere il loro livello di frequenza, ricorrenza e pregnanza. Ad esempio, laddove i campi semantici di interesse fossero rintracciati nelle sezioni relative ai criteri di valutazione di un avviso, il livello di rilevanza della priorità trasversale risulterebbe più alto rispetto ad un avviso che include quei campi semantici unicamente nelle sezioni introduttive.

Tale software fornisce una prima elaborazione che viene verificata dal lavoro di tre diversi esperti (*impact coders*): due *impact coders* lavorano separatamente alla verifica di ciascun avviso e attribuiscono una validazione/correzione alle elaborazioni fornite dal software. Un terzo *impact coder* lavora sui *gap* che emergono dal lavoro indipendente dei primi due per dirimere le controversie e armonizzare i risultati.

I risultati preliminari sono presentati in relazione alle tre dimensioni chiave di analisi introdotte sopra. Il primo risultato si riferisce all'orientamento all'impatto di ciascun avviso<sup>34</sup>. Per orientamento all'impatto si intende il livello di esplicitazione delle intenzionalità di generare effetti di cambiamento (economico, sociale, ambientale) positivo in un orizzonte di medio-lungo termine. Tali effetti di cambiamento sono definiti *outcome*.

---

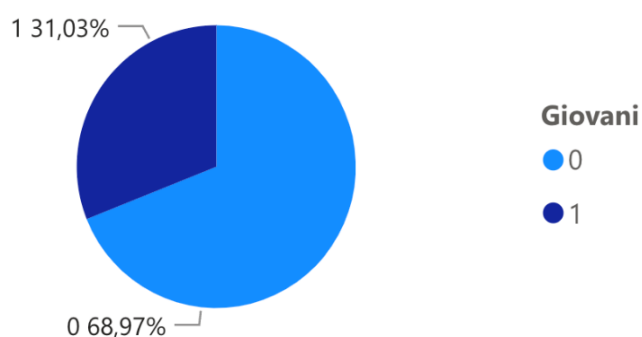
<sup>34</sup> Per una consultazione completa del cruscotto di monitoraggio è possibile accedere attraverso questo [link](#).



**Figura 1: orientamento all'impatto degli Avvisi PNRR**

Come viene mostrato dall'immagine 1, ad oggi meno del 14% degli avvisi pubblicati dal Portale Italia Domani mostra espliciti orientamenti all'impatto. In altri termini, nella gran parte degli avvisi l'impatto non emerge come elemento chiave di assunzione di decisioni per la selezione dei progetti da finanziare e, quindi, non si crea un legame logico fra investimenti realizzati e *outcome* che si intende generare.

Il secondo risultato si riferisce all'analisi quantitativa dell'incorporazione della priorità trasversale. L'immagine 2 mostra la percentuale del numero di avvisi che, ad oggi, hanno tenuto conto della trasversalità giovani e il risultato è di circa il 30%. Per verificare l'attendibilità di questo dato, è stato condotto un calcolo di controllo assumendo come denominatore non il numero di avvisi, ma la somma dei budget degli avvisi. In questo caso la percentuale è del 29%, quindi in linea con il primo risultato.



**Figura 2: Percentuale di avvisi che incorporano priorità trasversale giovani**

Il terzo risultato mira a completare l'informazione fornita dal secondo attraverso un'analisi qualitativa. Ciascuno degli avvisi che incorpora la priorità trasversale è stato analizzato per comprendere se il livello è riferibile agli *input*, agli *output* o agli *outcome*.



Figura 3: Analisi qualitativa dell'integrazione delle trasversalità negli Avvisi PNRR

L'immagine 3 mostra una matrice che ha come primo *driver* la catena *input-output-outcome* e come secondo *driver* le tre priorità trasversali. Ciò che emerge è che quel 30% circa di avvisi che integra la trasversalità giovani è composto da un 18% circa che collega la trasversalità rispetto agli *input* e circa un 11% che la collega agli *outcome*. È interessante notare che, in comparazione con le altre due trasversalità, il tema giovani è quello più presente nella dimensione degli *outcome*.

Assumendo una prospettiva complessiva, ad oggi si riscontra un livello di integrazione della trasversalità ancora distante da quanto sarebbe necessario realizzare in base agli obiettivi declinati in *milestone* e *target*. L'utilità di questa azione di monitoraggio, tuttavia, consiste nella possibilità di fornire suggerimenti e indicazioni per poter cambiare la rotta e introdurre elementi di miglioramento continuo nel processo di allocazione delle risorse e di costruzione dei dispositivi amministrativi.

## 7. La proposta operativa del COVIGE

Alla luce di quanto esposto fin qui, in generale, numerose politiche pubbliche possono essere classificate con impatti generazionali o potenzialmente generazionali seguendo la metodologia esposta nel paragrafo 3.

Gli impatti possono essere ricondotti a una o più delle aree indicate nel paragrafo 4, a ciascuna delle quali è associabile un set di indicatori BES, SDGs o Youth EUROSTAT Dashboard, come esposto negli Allegati 1 e 2.

Infine, garantendo il rispetto dei requisiti elencati nel paragrafo 5 è possibile garantire la qualità di tali politiche, accrescendo le possibilità che siano classificabili come buone pratiche, potenzialmente trasferibili in altri contesti o settori.

**Per quanto concerne l'attività governativa** realizzata dalle amministrazioni centrali dello Stato (al netto delle misure del PNRR esposte nel capitolo 6), il COVIGE si propone di:

1. classificare puntualmente le politiche del Governo nelle due categorie “con impatti generazionali” e “con impatti potenzialmente generazionali”, secondo la metodologia indicata nel paragrafo 3.
2. effettuare un bilancio intergenerazionale dopo la legge di bilancio di ogni anno, adottando ancora la metodologia proposta e quantificando la spesa dedicata ai giovani, per stimarne contestualmente gli impatti rispetto alle aree del paragrafo 4 e agli indicatori dell' Allegato 1.
3. supportare le amministrazioni centrali dello Stato a impostare politiche con impatti generazionali o potenzialmente tali, applicando i requisiti di qualità del paragrafo 5 e predisponendo laboratori di sperimentazione per valutarne gli impatti sui giovani ed elaborare modelli di *youth check*.<sup>35</sup>

**Nell'ambito del PNRR**, d'intesa con l'unità di missione NG EU del MEF, il COVIGE si propone di:

1. continuare a monitorare gli avvisi verificando come potrà integrarsi gradualmente con il sistema di monitoraggio ANAC previsto dal DPCM 15 settembre 2021;
2. promuovere esercizi valutativi *in itinere* da realizzarsi in stretta collaborazione con le amministrazioni pubbliche, finalizzati ad approfondire i meccanismi osservabili durante l'implementazione delle misure finanziate con i fondi provenienti dal PNRR e dal PNC, sia a livello territoriale (valorizzando la presenza costante del Dipartimento per le politiche giovanili sul territorio), sia settoriale (ricorrendo alle competenze dei componenti/referenti del Comitato nominati dai Ministeri/Amministrazioni coinvolte).

In questo ambito, l'idea, in estrema sintesi, è stabilire un contatto tra la valutazione complessiva del PNRR realizzata dal MEF e le dinamiche osservabili durante l'attuazione delle misure, garantendo un focus specifico sulla priorità giovani, a cura del COVIGE. In prospettiva, l'esito di questa collaborazione istituzionale mira ad arricchire e integrare il quadro di valutazione nazionale del PNRR, contribuendo al contempo a quello attivato in ambito europeo sul Dispositivo di Ripresa e Resilienza.

---

<sup>35</sup> OCSE, Delivering for youth: How governments can put people at the centre of the recovery, 21 Marzo 2022, <https://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/delivering-for-youth-how-governments-can-put-young-people-at-the-centre-of-the-recovery-92c9d060/>

## Allegato 1 – Aree di impatto e indicatori

AREE DI IMPATTO	INDICATORI BES	INDICATORI SDGS	Youth EUROSTAT Dashboard
<b>1) Educazione, formazione, ricerca</b>	2.3) Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	4.6.1.1) Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	<i>Tertiary education attainment</i>
	2.4) Passaggio all'università		
	2.5) Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	4.1.2.1) Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	<i>Early leavers from education and training</i>
	2.6) Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	8.6.1.1) Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) 8.6.1.2) Giovani che non lavorano e non studiano (NEET, 15-29 anni)	<i>Young people not in employment and not in any education and training (NEET)</i>
	2.7) Partecipazione alla formazione continua (da stratificare per la popolazione fascia 15-34)	4.3.1.2) Partecipazione alla formazione continua	-
	2.8) Competenza alfabetica non adeguata	4.1.1.1) Competenza alfabetica non adeguata (studenti di 15 anni) 4.1.1.5) Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) 4.1.1.9) Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi II scuola secondaria secondo grado) 4.1.1.11) Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado)	-
	2.9) Competenza numerica non adeguata	4.1.1.2) Competenza matematica non adeguata (studenti di 15 anni) 4.1.1.6) Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) 4.1.1.10) Competenza numerica non adeguata (studenti classi II scuola secondaria secondo grado) 4.1.1.12) Competenza numerica non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado)	-
	2.10) Competenze digitali elevate	4.4.1.2) Competenze digitali elevate	-
	2.12) Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	4.6.1.2) Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	-
	11.1) Intensità di ricerca	9.5.1.1) Intensità di ricerca	-
	11.2) Propensione alla brevettazione		-
	11.3) Lavoratori della conoscenza	9.5.2.2) Lavoratori della conoscenza	-
	11.6) Occupazione culturale e creativa (target 15-34)		-
	11.7) Mobilità dei laureati italiani		-
	-	4.1.1.3) Competenza scientifica non adeguata (studenti di 15 anni)	-
-	4.1.1.4) Competenza finanziaria non adeguata (studenti di 15 anni)	-	
-	4.1.1.7) Comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	-	



	-	4.1.1.8) Comprensione nella lettura (reading) della lingua inglese non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	-
	-	4.1.1.13) Comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado)	-
	-	4.1.1.14) Comprensione nella lettura (reading) della lingua inglese non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado)	-
	-	4.4.1.1) Competenze digitali almeno di base	-
	-	9.5.1.5) Investimenti in ricerca e sviluppo sugli investimenti totali	-
	-	9.5.2.1) Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	-
	-	-	<i>Young people (20-24 years) having completed upper secondary education</i>
	-	-	<i>Young people learning at least two foreign languages</i>
	-	-	<i>Young people using Internet for interaction with public authorities</i>
	-	-	<i>Young people using Internet for accessing or posting opinions on websites for discussing civic and political issues</i>
	-	-	<i>Youth self-employed</i>
<b>2) Lavoro, occupazione</b>	2.6) Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	8.6.1.1) Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) 8.6.1.2) Giovani che non lavorano e non studiano (NEET, 15-29 anni)	<i>Young people not in employment and not in any education and training (NEET)</i>
	3.1) Tasso di occupazione (target giovani 25-34)	8.5.2.3) Tasso di occupazione (20-64)	-
	3.2) Tasso di mancata partecipazione al lavoro (target giovani 25-34)	8.5.2.2) Tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
	3.4) Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni		-
	3.4) Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	8.5.2.5) Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	-
	3.5) Dipendenti con bassa paga	8.5.1.3) Dipendenti con bassa paga	-
	3.6) Occupati sovrastruiti		-
	3.8) Occupati non regolari	8.3.1.1) Occupati non regolari	-
	3.14) Part time involontario	8.5.2.4) Part-Time involontario	-
	4.1) Reddito disponibile lordo pro capite (target giovani 25-34)	10.1.1.4) Reddito disponibile lordo corretto pro capite (target 25-34)	-
	4.9) Bassa intensità di lavoro	1.2.2.1) Bassa intensità di lavoro	-
	-	8.5.2.1) Tasso di disoccupazione	<i>Youth unemployment rate</i>
	-	8.b.1.1) Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto alla spesa pubblica	-
	-	8.b.1.2) Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto al PIL	-
	-	10.1.1.5) Reddito disponibile lordo pro capite (target 25-34)	-

	-	10.1.1.6) Potere d'acquisto (target 25-34)	-
	-	-	<i>Long-term youth unemployment rate</i>
<b>3) Inclusione sociale e autonomia abitativa</b>	4.3) Rischio di povertà (Target 25-34)	1.2.2.1) Rischio di povertà (target 25-34)	-
	4.5) Povertà assoluta (Target 25-34)	1.2.1.1) Povertà assoluta (target 25-34)	<i>Severe material deprivation rate</i>
	4.7) Grave deprivazione abitativa	-	-
	4.8) Difficoltà ad arrivare a fine mese	-	-
	4.10) Sovraccarico del costo dell'abitazione	1.4.1.1) Sovraccarico del costo dell'abitazione	-
	5.4) Partecipazione sociale	-	-
	5.6) Attività di volontariato	-	-
	-	1.1.1.1) Rischio di povertà per gli occupati (Target 25-34)	-
	-	1.2.2.1) Rischio di povertà o di esclusione sociale (Target 25-34)	-
	-	11.1.1.2) Percentuale di persone in abitazioni sovraffollate	-
	-	-	<i>Estimated average age of young people leaving the parental household</i>
<b>4) Benessere psico-fisico</b>	8.2) Soddisfazione per il tempo libero	-	-
	3.12) Soddisfazione per il lavoro svolto	-	-
	3.13) Percezione di insicurezza nell'occupazione	-	-
	1.11) Eccesso di peso	2.2.2.2) Eccesso di peso o obesità tra minori da 3 a 17 anni 3.4.1.3) Eccesso di peso	-
	1.14) Sedentarietà	-	-
	7.11) Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive	-	-

## Allegato 2 – Politiche pubbliche e aree di impatto sui giovani

POLITICA	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	BREVE SINTESI DEL CONTENUTO	PA COMPETENTE	AREE DI IMPATTO
Esonero Giovani 2021	Art. 1, commi 10-15, della Legge n. 178/2020 (Legge di bilancio 2021)	<p>Norma in tema di lavoro a carattere sperimentale la cui durata è limitata, a differenza di quella prevista dalla legge n. 205/2017 che, sia pure con importi minori, ha carattere strutturale. Con tale previsione si intendono favorire i giovani che non hanno compiuto i 36 anni.</p> <p>La circolare INPS n. 56, 2021 precisa che la norma opera per i datori di lavoro privati, imprenditori e non imprenditori (studi professionali, fondazioni, associazioni, ecc.) con esclusione di quelli che esercitano attività finanziaria come banche ed assicurazioni.</p> <p>Sono escluse dal "godimento" del beneficio le Pubbliche Amministrazioni elencate al comma 2 dell'art. 1 del D.L.gs. n. 165/2001 ma anche le c.d. "Authority" o la Banca d'Italia.</p> <p>Lo sgravio contributivo viene riconosciuto nella misura del 100% per un periodo massimo di 36 mesi, nel limite massimo di 6.000 euro l'anno sulla contribuzione a carico del datore di lavoro, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche. L'esonero sale a 48 mesi in favore dei datori di lavoro che effettuano assunzioni in una sede di lavoro od una unità produttiva ubicata in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.</p>	MEF INPS	2) lavoro, occupazione
Misure in favore dell'acquisto della casa di abitazione	Art. 64 del DL Sostegni Bis	Importante strumento di sostegno per l'acquisto della prima casa che estende la portata e i beneficiari del Fondo di garanzia per la prima casa di cui all'art. 1, comma 48, lett. c) della Legge 27 dicembre 2013, n. 147	MEF	3) Inclusion sociale e autonomia abitativa
Esonero Giovani 2017	Art. 1, commi 100-107, della Legge n. 205/2017 (Legge di bilancio 2018)	Esonero contributivo in favore di datori di lavoro privati che a decorrere dal 1° gennaio 2018 effettuino assunzioni/trasformazioni di giovani con contratto di lavoro a tempo indeterminato con età inferiore ai 35 anni e che nel corso dell'intera vita lavorativa, non siano mai stati titolari di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. L'esonero opera per un periodo massimo di 36 mesi dall'assunzione ed è pari al 50% dei contributi dovuti nel limite massimo di 3.000 euro annui.	MEF	2) Lavoro, Occupazione
Incentivo studenti	Art. 1, comma 108, legge 205/2017, (legge di Bilancio 2018)	<p>L'incentivo non è stato modificato dalla legge di Bilancio 2021.</p> <p>I datori di lavoro privati anche non imprenditori che assumono, a tempo indeterminato ed entro 6 mesi dall'acquisizione del titolo di studio, studenti che abbiano svolto, presso lo stesso datore di lavoro:</p> <p>a) attività di alternanza scuola-lavoro per almeno il 30% delle ore di alternanza previste ai sensi dell'articolo 1, comma 33, della Legge 107/2015; del monte ore previsto per le attività di alternanza all'interno dei percorsi erogati ai sensi del capo III del Decreto Legislativo n. 226/2005; del monte ore previsto per le attività di alternanza realizzata nell'ambito dei percorsi di cui al capo 11 del D.P.C.M. 25</p>	MEF INPS	1) Educazione, Formazione e ricerca 2) Lavoro, occupazione

POLITICA	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	BREVE SINTESI DEL CONTENUTO	PA COMPETENTE	AREE DI IMPATTO
		<p>gennaio 2008, del monte ore previsto dai rispettivi ordinamenti per le attività di alternanza nei percorsi universitari,</p> <p>b) periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore, il certificato di specializzazione tecnica superiore (c.d. di 1° livello) o periodi di apprendistato in alta formazione (c.d. di 3° livello) hanno diritto all'esonero contributivo totale dal versamento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, nel limite massimo di 3.000 euro su base annua per 36 mesi.</p> <p>I neoassunti non devono aver compiuto i 30 anni (dal 2021) e non aver intrattenuto qualsiasi rapporto a tempo indeterminato precedente (salvo l'ipotesi di periodi di apprendistato svolti presso un altro datore di lavoro e non proseguiti in rapporto a tempo indeterminato).</p>		
Apprendistato	<p>Legge.n.223/1991</p> <p>D.Lgs. n. 167/2011</p> <p>D.Lgs. n. 150/2015</p> <p>D.Lgs. n. 81/2015 (art.41/47)</p> <p>Legge n. 160/2019</p>	<p>Inquadramento contrattuale rivolto ai giovani tra i 15 e i 29 anni, con il quale l'azienda s'impegna ad addestrare l'apprendista, attraverso fasi d'insegnamento pratico e tecnico-professionale tali da consentirgli di acquisire una qualifica professionale. Il contratto di apprendistato prevede sia agevolazioni di natura contributiva che incentivi retributivi e fiscali. L'agevolazione contributiva consiste in una riduzione dell'aliquota contributiva che è pari al 11,31% per tutta la durata del periodo di apprendistato. Tale misura è riconosciuta anche per i dodici mesi successivi in caso di mantenimento del contratto. Nel caso in cui il rapporto in apprendistato arrivi alla naturale conclusione questo può essere trasformato in contratto a tempo indeterminato non comportando interruzione del rapporto di lavoro in azienda. Per tale fattispecie è prevista la stessa agevolazione contributiva dell'apprendistato (11,31% per dodici mesi)</p>	<p>MEF</p> <p>INPS</p>	2) Lavoro, occupazione
Incentivo Giovani diplomati	<p>Art. 49-bis del D.L. n. 34 del 2019 convertito con modificazioni dalla L. 28 giugno 2019, n. 58, (Decreto Crescita)</p>	<p>Alle imprese che dispongono erogazioni liberali per un importo non inferiore, nell'arco di un anno, a 10.000 euro per la realizzazione, la riqualificazione e l'ammodernamento di laboratori professionalizzanti in favore di istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado con percorsi di istruzione tecnica o di istruzione professionale, anche a indirizzo agrario, e che assumono, a conclusione del loro ciclo scolastico, giovani diplomati presso le medesime istituzioni scolastiche con contratto di lavoro a tempo indeterminato è riconosciuto un incentivo, sotto forma di parziale esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, con esclusione dei premi e dei contributi dovuti all'INAIL.</p> <p>L'agevolazione è riconosciuta per un periodo massimo di 12 mesi decorrenti dalla data di assunzione, a decorrere dall'esercizio finanziario 2021, ai titolari di reddito di impresa.</p>	<p>MEF</p> <p>MI</p>	<p>1) Educazione, Formazione e ricerca</p> <p>2) Lavoro, occupazione</p>

POLITICA		NORMATIVA DI RIFERIMENTO	BREVE SINTESI DEL CONTENUTO	PA COMPETENTE	AREE DI IMPATTO
Agevolazione Agricoltori	Giovani	Art. 1, comma 33 della Legge n. 178/2020 (Legge di bilancio 2021).	Prorogata di un anno l'agevolazione contributiva per gli agricoltori under 40. L'esonero totale della contribuzione è stato esteso per le iscrizioni effettuate fino al 31 dicembre 2021. Il beneficio riguarda esclusivamente i giovani under 40 che si iscrivono per la prima volta nella gestione previdenziale. L'esenzione si applica per un periodo di ventiquattro mesi.	MEF INPS MIPAAF	2) Lavoro, occupazione
Incentivi all'autoimprenditorialità di giovani e donne		Titolo I, Capo 01, del Decreto Legislativo n. 185/2000; Decreto-legge n. 34/2019; Legge n. 160/2019; <a href="#">Decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 4 dicembre 2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 21 del 27 gennaio 2021.</a>	La misura si rivolge a micro e piccole imprese costituite da non più di 60 (sessanta) mesi alla data di presentazione della domanda di agevolazione e in cui la compagine societaria sia composta, per oltre la metà numerica dei soci e di quote di partecipazione, da soggetti di età compresa tra i 18 ed i 35 anni ovvero da donne. Le agevolazioni assumono la forma di finanziamento agevolato, a tasso zero, della durata massima di dieci anni, e di contributo a fondo perduto, per un importo complessivamente non superiore al 90% della spesa ammissibile. Per le imprese costituite da non più di 36 mesi, il contributo a fondo perduto è riconosciuto, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, in misura pari al 20% delle spese relative a macchinari, impianti ed attrezzature, programmi informatici e servizi per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, brevetti e licenze d'uso. Per le imprese costituite da non più di 60 mesi, il contributo a fondo perduto è riconosciuto, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, in misura pari al 15% delle spese relative a macchinari, impianti ed attrezzature, programmi informatici, brevetti, licenze e marchi.	MISE MEF	2) Lavoro, occupazione 3) Inclusione sociale e autonomia abitativa
Bonus Cultura		Art. 1, comma 357, della Legge 27 dicembre 2019, n. 160, come modificato dall'articolo 183, comma 11-ter, del Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77	A tutti i residenti nel territorio nazionale che compiono diciotto anni di età, è assegnata, nell'anno del compimento del diciottesimo anno una Carta elettronica, utilizzabile per acquistare biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo, libri, abbonamenti a quotidiani anche in formato digitale, musica registrata, prodotti dell'editoria audiovisiva, titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali nonché per sostenere i costi relativi a corsi di musica, di teatro o di lingua straniera.	MEF	1) Educazione, Formazione e ricerca 4) Benessere Psicofisico
Misure per favorire ingresso in agricoltura di giovani imprenditori		Art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo n. 185/2000, modificato dall'art. 43 quater, comma 1, del D.L. n. 76/2020; DM interministeriale MIPAAF – MEF 20 aprile 2021.	Nel settore della produzione agricola, si prevede che in alternativa ai mutui agevolati, possa essere concesso un contributo a fondo perduto fino al trentacinque per cento della spesa ammissibile nonché mutui agevolati, a un tasso pari a zero, di importo non superiore al sessanta per cento della spesa ammissibile. Tali agevolazioni si applicano a microimprese, piccole e medie imprese amministrative e condotte da un giovane di età compresa tra i 18 ed i 41 anni.	MIPAAF	2) Lavoro occupazione
Fondo per l'erogazione del bonus per le spese di affitto		Art.1, comma 526, della Legge n. 178/2020 (Legge di bilancio 2021);	Istituito un fondo specifico da 15 milioni di euro. Oltre ad essere studente fuori sede, l'altro requisito necessario per poter fare richiesta di tale bonus è quello di rientrare entro una determinata fascia ISEE.	MUR MEF	1) Educazione, Formazione e ricerca

POLITICA	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	BREVE SINTESI DEL CONTENUTO	PA COMPETENTE	AREE DI IMPATTO
degli studenti universitari fuori sede	Decreto MUR 14 gennaio 2021	Bisogna avere 20.000 euro massimi di ISEE. Non si deve usufruire di un altro contributo pubblico per l'alloggio.		3) Inclusione sociale e autonomia abitativa
Incentivi fiscali per il rientro degli studenti dall'estero	Art. 2, comma 1, lett. b) della L. 30 dicembre 2010, n. 238, così come autenticamente interpretato dall'art. 1, comma 1127 della L. 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021)	Incentivi fiscali per cittadini dell'Unione europea, in possesso di laurea, che hanno risieduto continuativamente per almeno ventiquattro mesi in Italia e che, sebbene residenti nel loro Paese d'origine, hanno svolto continuativamente un'attività di studio fuori da tale Paese e dall'Italia negli ultimi ventiquattro mesi o più, i quali vengono assunti o avviano un'attività di impresa o di lavoro autonomo in Italia e trasferiscono il proprio domicilio, nonché la propria residenza, in Italia entro tre mesi dall'assunzione o dall'avvio dell'attività.	MEF	2) Lavoro, occupazione
Contributo a fondo perduto in favore degli operatori economici	Art. 1 D.L. 22 marzo 2021 n. 41, convertito, con modificazioni dalla L. 21 maggio 2021, n. 69 (D.L. Sostegni)	Al fine di sostenere gli operatori economici colpiti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, è riconosciuto un contributo a fondo perduto a favore dei soggetti titolari di partita IVA, residenti o stabiliti nel territorio dello Stato, che svolgono attività d'impresa, arte o professione o producono reddito agrario.	MEF Agenzia delle Entrate	2) Lavoro, occupazione
Contributo a fondo perduto per le start – up	Art. 1 – ter, D.L. Sostegni	Per l'anno 2021 è riconosciuto un contributo a fondo perduto nella misura massima di euro 1.000 ai soggetti titolari di reddito d'impresa che hanno attivato la partita IVA dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018, la cui attività d'impresa è iniziata nel corso del 2019, ai quali non spetta il contributo di cui all'articolo 1 del DL Sostegni in quanto l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 non è inferiore almeno del 30 per cento rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2019, purché siano rispettati gli altri requisiti e le altre condizioni previsti dal suddetto articolo 1.	MEF Agenzia delle Entrate	2) Lavoro, occupazione
Contributo a fondo perduto	Art. 1 del decreto Legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito con modificazioni dalla L. 23 luglio 2021, n. 106 (D.L. Sostegni Bis)	Al fine di sostenere gli operatori economici colpiti dall'emergenza epidemiologica "Covid-19", è riconosciuto un ulteriore contributo a fondo perduto a favore di tutti i soggetti che hanno la partita IVA attiva alla data di entrata in vigore del decreto e, inoltre, presentano istanza e ottengono il riconoscimento del contributo a fondo perduto di cui all'articolo 1 del D.L. Sostegni e che non abbiano indebitamente percepito o che non abbiano restituito tale contributo.	MEF Agenzia delle Entrate	2) Lavoro, occupazione
Tassazione delle plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni in start up innovative	Art. 14 DL Sostegni Bis	Le plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni in start up innovative acquisite mediante sottoscrizione di capitale sociale dal 1° giugno 2021 al 31 dicembre 2025 e possedute per almeno tre anni non sono soggette a imposizione.	MISE	2) Lavoro, occupazione
Misure a sostegno delle Università del Mezzogiorno	Art. 60 ter del DL Sostegni Bis	Al fine di promuovere lo sviluppo e di potenziare l'attrattività degli atenei del Mezzogiorno, alle università statali e non statali legalmente riconosciute aventi sede legale nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Molise, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia che hanno un numero di iscritti non superiore a 9.000 è riconosciuto un contributo complessivo di 2 milioni di euro per l'anno 2021, che costituisce limite massimo di spesa.	MUR	1) Educazione, Formazione e ricerca

POLITICA	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	BREVE SINTESI DEL CONTENUTO	PA COMPETENTE	AREE DI IMPATTO
Incentivo donne 2012	Art. 4, commi 8-11, Legge n. 92/2012	Agevolazione del 50% della contribuzione dovuta dai datori di lavoro che assumono a tempo determinato, indeterminato o con trasformazione, lavoratori over-50 disoccupati da oltre 12 mesi e donne di qualsiasi età prive di impiego da almeno 24 mesi ovvero prive di impiego da almeno 6 mesi appartenenti ad aree svantaggiate. La durata dell'incentivo è di 12 mesi per tempo determinato, 18 mesi per tempo indeterminato e 18 mesi complessivi se rapporto trasformato. Deve determinare un incremento occupazionale netto.	MEF INPS	2) Lavoro, occupazione 3) Inclusione sociale e autonomia abitativa
Incentivo donne 2021	Art. 1, commi 16-19, Legge n. 178/2020 (Legge di Bilancio 2021)	Esonero contributivo totale in favore di datori di lavoro privati che assumano a tempo determinato, indeterminato o con trasformazione, "donne lavoratrici svantaggiate" (come indicato nell'art.4 L.92/2012). L'esonero è pari al 100% dei contributi dovuti nel limite massimo di 6.000 euro annui e la durata è di 12 mesi per tempo determinato, 18 mesi per tempo indeterminato e 18 mesi complessivi se rapporto trasformato.	MEF INPS	2) Lavoro, occupazione 3) Inclusione sociale e autonomia abitativa
Credito d'imposta "Resto al Sud"	Art. 1 del D.L. 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla L. 3 agosto 2017, n. 123. Modificato dall'art. 1, comma 170, della L. 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021)	Finanziamento di max. 60.000 euro per soggetti di età 18-55 anni, al fine di promuovere la costituzione di nuove imprese nei territori delle regioni del Sud e nei territori insulari del Centro-Nord.	MISE Invitalia S.p.A.	2) Lavoro, occupazione
Credito di imposta per lo sviluppo di competenze manageriali	Art. 1, commi 536-539 della L. 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021), modificato dall'art. 60 bis del D.L. n. 73/2020, convertito, con modificazioni, dalla L. 23 luglio 2021, n. 106 (D.L. Sostegni bis)	Credito di imposta riconosciuto alle imprese che sostengono, con donazioni, borse di studio e iniziative formative finalizzate allo sviluppo e all'acquisizione di competenze manageriali, promosse da università pubbliche e private, da istituti di formazione avanzata o da scuole di formazione manageriale pubbliche e private.	MUR	2) Lavoro, occupazione
Sgravi contributivi per giornalisti lavoratori dipendenti	Art. 1, commi 29-32 della L. 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021).	Per le assunzioni effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2021, al fine di garantire ai lavoratori assicurati a fini previdenziali presso l'INPGI piena ed effettiva parità di trattamento rispetto agli altri lavoratori dipendenti, le disposizioni legislative statali recanti incentivi alla salvaguardia o all'incremento dell'occupazione riconosciuti in favore dei datori di lavoro per la generalità dei settori economici sotto forma di sgravi o esoneri contributivi si applicano, salvo diversa previsione di legge, ai dipendenti iscritti alla gestione sostitutiva dell'INPGI con riferimento alla contribuzione per essi dovuta.	INPGI Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali PCM- Dipartimento per l'informazione e l'editoria MEF	2) Lavoro, occupazione

POLITICA	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	BREVE SINTESI DEL CONTENUTO	PA COMPETENTE	AREE DI IMPATTO
Sgravio contributivo nel settore dilettantistico	Art. 1, commi 34-35 della L. 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021).	Fondo con dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2021 e di 50 milioni di euro per l'anno 2022, per finanziare l'esonero, anche parziale, dal versamento dei contributi previdenziali a carico delle federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva, associazioni e società sportive dilettantistiche, con esclusione dei premi e dei contributi dovuti all'INAIL, relativamente ai rapporti di lavoro sportivo instaurati con atleti, allenatori, istruttori, direttori tecnici, direttori sportivi, preparatori atletici e direttori di gara.	MEF	4) Benessere Psicofisico
Esenzione IRPEF coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali	Art. 1, comma 38, della L. 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021)	Anche nell'anno 2021, i redditi dominicali e agrari non concorrono alla formazione della base imponibile ai fini dell'IRPEF per coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali	MEF	2) Lavoro, occupazione
Incentivi fiscali per il rientro in Italia di lavoratori altamente qualificati	Art. 1, comma 50, della L. 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021) Art. 5 D.L. 30 aprile 2019, n. 34 Art. 16 D.lgs. 14 settembre 2015, n. 147	Estensione degli incentivi fiscali per il rientro in Italia di lavoratori altamente qualificati	Agenzia delle Entrate	2) Lavoro, occupazione
Credito di imposta cuochi professionisti	Art. 1, commi 117-123, della L. 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021)	Ai cuochi professionisti, sia lavoratori dipendenti sia autonomi, spetta un credito d'imposta fino al 40 per cento del costo per le spese per l'acquisto di beni strumentali durevoli ovvero per la partecipazione a corsi di aggiornamento professionale, strettamente funzionali all'esercizio dell'attività, sostenute tra il 1° gennaio 2021 e il 30 giugno 2021, fino ad un massimo di 6.000 euro.	MISE Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali MEF	2) Lavoro, occupazione
Credito di imposta e-commerce imprese agricole	Art. 1, comma 131, della L. 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021) Art. 3, comma 1, del D.L. 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n. 116	Riconoscimento di un credito di imposta nella misura del 40% delle spese sostenute per nuovi investimenti, e comunque non oltre 50.000 euro, alle reti di imprese agricole e agroalimentari per l'ampliamento delle infrastrutture informatiche finalizzate al potenziamento del commercio elettronico, per il periodo di imposta 2021-2023	Agenzia delle Entrate	2) Lavoro, occupazione
Credito di imposta investimenti nel Mezzogiorno	Art. 1, comma 171, della L. 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021) Art. 1, commi 98 e 108, L. 28 dicembre 2015, n. 208	Per le imprese che operano nelle Z.E.S. (Zone Economiche Speciali), l'imposta sul reddito derivante dallo svolgimento dell'attività nelle predette zone è ridotta del 50% a decorrere dal periodo di imposta nel corso del quale è stata intrapresa la nuova attività e per i sei periodi di imposta successivi.	Agenzia delle Entrate	2) Lavoro, occupazione
Agevolazioni economiche nelle Z.E.S.	Art. 1, commi 173-176, della L. 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021)	Per le imprese che operano nelle Z.E.S. (Zone Economiche Speciali), l'imposta sul reddito derivante dallo svolgimento dell'attività nelle predette zone è ridotta del 50% a decorrere dal periodo di imposta nel corso del quale è stata intrapresa la nuova attività e per i sei periodi di imposta successivi.	Agenzia delle Entrate	2) Lavoro, occupazione



POLITICA	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	BREVE SINTESI DEL CONTENUTO	PA COMPETENTE	AREE DI IMPATTO
	D.L. 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla L. 3 agosto 2017, n. 123			
Credito di imposta potenziato per le attività di ricerca e sviluppo nelle aree del Mezzogiorno	Art. 1, commi 185-1877, della L. 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021) Art. 1, comma 200, L. 27 dicembre 2019, n. 160	Potenziamento del credito di imposta per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo effettuati dalle imprese operanti nel Mezzogiorno.	Agenzia delle Entrate	2) Lavoro, occupazione
Credito di imposta per ricerca e sviluppo, transizione ecologica, in innovazione tecnologica e altre attività innovative	Art. 1, comma 1064, della L. 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021) Art. 1, commi 198-208, della L. 27 dicembre 2019, n. 160.	Estensione e potenziamento del credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, transizione ecologica, innovazione tecnologica 4.0 e altre attività innovative.	Agenzia delle Entrate MISE MEF	1) Educazione, Formazione e ricerca
Credito di imposta per formazione 4.0	Art. 1, comma 1064, lett. l) della L. 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio 2021) Art. 1, commi 45-56, L. 27 dicembre 2017 n. 205 Art. 1, commi 210-217, della L. 27 dicembre 2019, n. 160.	Estensione e potenziamento del credito di imposta spettante alle imprese che investono in formazione 4.0.	MISE MEF Ministero del Lavoro e delle politiche sociali	1) Educazione, Formazione e ricerca
Bonus affitti per i giovani	Art. 1, comma 155, legge n. 234 del 2021 (legge di bilancio 2022) Art. 16, comma 1 <i>ter</i> , D.P.R. 22/12/1986 n. 917 (TUIR)	Detrazione di imposta spettante ai giovani di età compresa fra i 20 e i 31 anni non compiuti che stipulano un contratto di locazione per l'intera unità immobiliare o porzione di essa, da destinare a propria residenza.	Agenzia delle Entrate MEF	3) Inclusione sociale e autonomia abitativa